

DON NINO MASSIRONI

1937 - 2015

DON NINO,
UN PRETE AMATO,
UN PRETE AMICO,
SEMINATORE DI INQUIETUDINE.
HA CONTINUATO
A SEMINARE INQUIETUDINE,
HA CONTINUATO
A PORTARE DENTRO DI SÉ
L'INQUIETUDINE
CHE ATTENDE IL COMPIMENTO
E LO TEME.

MONS. DELPINI



SETTEMBRE 2015
S. ANDREA PIOTTELLO

Rebaldi

HYDROPLUS snc

di Gadda Alberto e Aurelio

- Impianti idraulici, riscaldamento, condizionamento civile e industriale
- Conduzione e manutenzione centrali termiche
- Abilitazione "Terzo responsabile"
- Vendita e assistenza caldaie ITALTHERM

via A. Moro, 18 - Pioltello . MI - Tel/Fax 02.92.14.19.25
info@hydroplus.it www.hydroplus.it

GALBIATI

elettrodomestici da incasso

lo specialista
non solo vendita,
ma installazione
ed assistenza

CAMBIARE GLI ELETTRODOMESTICI
È RISPARMIO ENERGETICO
E SICUREZZA



SEI OVER 70?
25% DI SCONTO
SU TUTTE LE PRESTAZIONI

STUDIO DENTISTICO

Dott. Carlo De Gaspari
via Carpaccio, 4 - Pioltello

**CONSERVATIVA - IMPLANTOLOGIA -
PROTESI MOBILE SU IMPIANTI - PROTESI FISSA
ORTODONZIA - IGIENE**



Si riceve su appuntamento - Tel. 02 92140805 - 02 92105670



FARMACIA ROVELLI

Via N. Sauro, 27
Pioltello
Tel.- Fax 02.92.105.850

**OMEOPATIA - ERBORISTERIA
ALIMENTI SENZA GLUTINE**

farmaciarovelli@hotmail.it

SALINA MARCO
ENOTECA

VINI

BIRRE
BIBITE
ACQUE
MINERALI



via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03



via Como, 12 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92107355 - Fax. 02 92109585 - info@gerlapneumatici.it

**BILANCIATURA ELETTRONICA
CONVERGENZA**

**VENDITA E ASSISTENZA
PNEUMATICI**

cama
GRAFICHE

imaging solutions

Roberto Mandelli

Tel. 02 92143327
Fax 02 92105237
www.camadas.it
cama@camadas.it

Via Brescia, 3 / D
20063 Cernusco S/N (MI)





IN ATTESA DEL NUOVO ANNO PASTORALE

Al termine di un anno pastorale, davanti a noi se ne apre uno nuovo, una nuova porzione di tempo nel quale siamo chiamati a vivere e ad operare con gioia e in spirito di comunione.

Siamo chiamati ad essere Chiesa, Comunità Cristiana, ad essere discepoli di Gesù qui, in questo territorio che è il nostro: con la sua storia, le sue caratteristiche, i suoi problemi, le sue attese.

Cominciando un nuovo anno pastorale ci invitiamo ad avere uno sguardo positivo su quanto il Signore opera per noi e, in certo modo, anche attraverso di noi.

Siamo una Comunità viva nonostante i limiti, le fragilità, le fatiche, e anche il peccato, che ci segnano e che rallentano il nostro cammino.

Una Comunità in cui si esprime una vasta e generosa disponibilità al servizio. Siamo tutti chiamati a continuare il cammino intrapreso in questi anni: **VIVERE E TESTIMONIARE LA COMUNIONE.**

Mettere al centro l'attenzione verso l'impegno della comunione presuppone avere fatto della nostra vita, una vita vissuta "in Cristo, per Cristo e con Cristo".

È questo il fondamento della comunione che deve essere sempre meglio condivisa e alimentata nella nostra comunità parrocchiale. Ognuno di noi, quest'anno, deve allenarsi nella "palestra della COMUNIONE", deve crescere nello stile della CONDIVISIONE, deve accrescere lo spazio della CORRESPONSABILITÀ.

Invito tutti, pertanto, a sentire l'esigenza di costruire una Comunità adulta, attenta, aperta che:

- **VIVE LA COMUNIONE E LA CONDIVISIONE.**

Il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale e il desiderio di rivitalizzare le varie Commissioni parrocchiali, possano diventare strumento e stimolo per realizzare questo impegno...

- **IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE:** con questo nuovo anno pastorale inizia un cammino di accompagnamento della Comunità.

- Essere consiglieri significa essere presenti, non a titolo personale ma per rappresentare tutta la comunità parrocchiale. Importante portare la voce della comunità che noi viviamo.

Fondamentale comprendere cosa la comunità fa sentire e richiede come possibilità di crescita cristiana. **Un percorso di formazione all'interno della comunità, per imparare ad ascoltare, comprendere e riportare i bisogni della comunità.**

- Essere consiglieri per consigliare, non per far prevalere una opinione, ma per comunicare un'esperienza di vita ecclesiale, per proiettare in avanti questa comunità. Essere capaci di sentire l'impegno preso e dare un contributo affinché la nostra comunità si muova in avanti.

- **LE VARIE COMMISSIONI PARROCCHIALI:** In questi anni le Commissioni Parrocchiali non hanno avuto uno sviluppo adeguato, abbiamo compreso il compito legato ad ogni gruppo, ma non abbiamo dato consistenza e nuovo impulso.

Le **COMMISSIONI PARROCCHIALI:**

- Costituiscono il complemento necessario del Consiglio Pastorale Parrocchiale

- Sono la parte operativa della pastorale: ricevono dal CPP le linee generali e le attuano concretamente

- Possono essere istituzionali o temporanee:

- Operanti ora: catechesi, Gruppi d'Ascolto - liturgia, carità (Caritas-Missioni- San Vincenzo)

- Altre da rendere operative: Famiglia, Giovani Oratorio, Cultura, Sociale

- **SPERIMENTA LA COLLABORAZIONE E LA CORRESPONSABILITÀ NEL DIALOGO**

Nessuno è il primo della classe, ma ognuno al suo posto e dialogante con gli altri, darà

FESTA MADONNA DEL ROSARIO

DOMENICA 20 SETTEMBRE

“MATER MISERICORDIAE”

DA MARTEDÌ 15 A VENERDÌ 18
ESERCIZI SPIRITUALI DI INIZIO ANNO
Ore 21.00 in Chiesa



TUTTI I GIORNI DALLE 16.30 ALLE 18.00
confessioni per tutti

- VENERDÌ 18 alle ore 16.00 sono invitati i ragazzi della scuola primaria;
- alle ore 17.30 sono invitati i ragazzi delle medie e gli adolescenti.

SABATO 19 SETTEMBRE
ORE 16.00: CONFESSIONI
ORE 18.00: SANTA MESSA VESPERTINA

DOMENICA 20 SETTEMBRE

- Ore 8.30 S. Messa
 - Ore 10.30 S. Messa
 - Ore 18.00 S. Messa
 - Ore 20.45 PROCESSIONE solenne per le vie del paese
- Percorso: via Moro, Colombo, Bozzotti, Roma Raffaello, Mantegna, Sauro, Milano
- ► ► Si invitano le famiglie a predisporre gli addobbi mariani

LUNEDÌ 21 SETTEMBRE

ORE 20.30: S. MESSA PER I DEFUNTI PIOLTELLESI

PAROLA DEL PARROCO

- L'opportunità di tendere sempre al meglio.
“Ogni comunità cristiana è un crogiuolo in cui realtà, sensibilità, vocazioni, esperienze diverse si incontrano, entrano in relazione, si modificano reciprocamente. Le differenze accrescono la complessità, ma aumentano la ricchezza. L'unità nella comunità non nasce dal fatto che si è tutti uguali e si pensa tutti allo stesso modo, ma dalla “disponibilità a fare coro”, a mettersi in rapporto, a entrare in dialogo. Infine, diviene comunità-comunione una realtà nella quale le persone si sentono tutte coinvolte, partecipi, attive.
- È l'esperienza della **corresponsabilità**. Parola “**consunta**” del lessico pastorale, dove spesso viene impiegata per indicare la partecipazione alle attività pastorali e dove viene confusa con la collaborazione.
 - **Corresponsabilità è condividere nella responsabilità:** idee, pensieri, progetti, iniziative, fatiche, sogni.
 - **Corresponsabilità è avere insieme un sogno**

di Chiesa e mettere insieme idee ed energie perché quel sogno si realizzi.

- **Senza corresponsabilità, sarà difficile che maturi un senso di comunità-comunione significativa e stabile** e che la comunità dunque sia in grado di essere viva, dinamica, capace di elaborare le domande e le attese delle persone del nostro tempo.

• È RADICATA NEL TERRITORIO E ATTENTA AI BISOGNI...

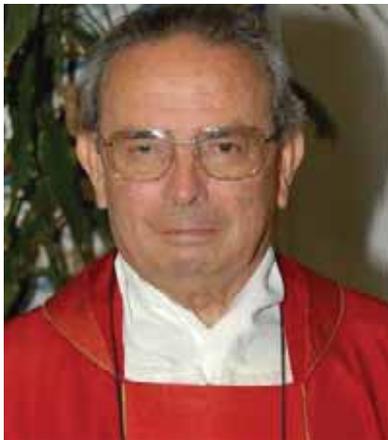
Una Comunità viva e che fa vivere!

La comunione apre alla missione.

La parrocchia non può essere “chiusa in se stessa”, ma deve aprirsi al territorio. Inondati di luce veniamo mandati per portare la luce di Cristo agli uomini, mostrare il suo volto, diffondere la logica del vangelo dove l'uomo vive, “far vedere” Gesù nei pensieri e nelle parole, nei sentimenti e nelle azioni.

Don Aurelio

Un pastore capace di consolare



Dopo aver subito l'operazione e terminato il tempo della riabilitazione alla casa di cura san Camillo, don Nino è ritornato nella parrocchia Sant'Andrea.

Mercoledì 5 agosto don Nino viene di nuovo ricoverato al san Camillo e il 19 agosto nel primo pomeriggio è deceduto. La celebrazione del funerale è avvenuta il giorno 22 agosto con la partecipazione del

Scusa...

«Scusa...». Una delle ultime parole che don Nino mi ha rivolto. «Di che?» gli domando io, «dello scandalo che ti ho dato» mi risponde e poi le altre parole si sono perse!

Mi sono chiesto tante volte, in questi giorni, che significato avessero queste parole e non sono riuscito a trovare spiegazioni se non in quel «avere paura» del momento.

Ma chi in questi momenti non avrebbe paura, pensando alla propria fragilità e soprattutto a come affrontare questi istanti. Ma don Nino sapeva come viverli e vincerli. «Portami il breviario!». E pur non vedendo pregavamo insieme nella notte la preghiera della Chiesa, «preghiamo...».

È per questo che sulla sua bara abbiamo messo il «suo» breviario aperto.

«Don Aurelio, abbi pazienza... sii deciso ma paziente! In questa Comunità occorre tanta pazienza».

«Sì, don Nino... Grazie!».

Don Aurelio

Vicario generale mons. Mario Delpini, il Vicario episcopale di zona mons. Cresseri Pietro, i suoi compagni di Messa, altri sacerdoti e tante persone

che lo avevano conosciuto e apprezzato.

La salma è stata tumulata nel cimitero di Vimercate.

Don Aurelio Redaelli

Vivere per sempre

Caro Nino, fratello mio, avrei tanto voluto essere qui oggi accanto a te, accanto a questa comunità che tanto hai amato, che tanto ti ama.

Il dolore offusca i miei pensieri ma spero che, dove le parole manchino, mi soccorra il cuore, quello stesso cuore che oggi fa le bizze e mi tiene lontano da te.

Nino, voglio esprimerti solo pochi pensieri, perché non basterebbero mille righe per parlare di te, della tua vita, del tuo sacerdozio.

Ti ringrazio perché mi hai sempre illuminato con la tua fede, la tua umanità, la tua saggezza.

Non solo in questi ultimi mesi

della tua malattia, ma in tutta la tua vita hai sempre donato tanto a tutti.

Vederti soffrire è stato molto doloroso, ma osservare quanto amore esprimevano le persone che venivano a trovarti, mi ha dato forza, per starti accanto e vivere con te questa tremenda malattia.

Mi mancherai fratello mio, come mancherai a tutte queste persone che oggi sono venute qui per darti l'ennesimo saluto. Che non sarà l'ultimo, perché sono certa che ognuno di noi ti porterà sempre nel cuore.

Veglia su tutti come hai fatto in vita, accompagnandoci e sostenendoci giorno dopo giorno.

Abbiamo perso una persona straordinaria e solo la grazia di Dio potrà, con il tempo, consolarci per il vuoto che hai lasciato nel cuore di tutti noi.

Voglio concludere citando le parole che tu stesso pronunciasti il giorno del funerale di mio marito: «Il dolore è vivo e profondo, quasi si tocca con mano tanto è pesante però per noi cristiani è un dolore illuminato dalla speranza. Ci dice san Paolo: voi che avete questa speranza non comportatevi come coloro che non hanno speranza. Cristo risorto è primizia di coloro che risorgono. Con la morte inizia la vera vita. Non siamo creati per morire ma per vivere per sempre».

Tua sorella Franca

Fedele alla sua missione

IL PRETE SEMINATORE DI INQUIETUDINE

Un prete è un seminatore di inquietudine. La missione che Gesù gli affida è la sua stessa missione (*come il Padre ha mandato me, anche io mando voi*): non sono venuto a portare quella tranquillità mediocre che voi chiamate pace, sono venuto a portare il fuoco.

Un prete, perciò, un prete fedele alla sua missione, è un seminatore di inquietudine, deve sempre dire una parola che inquieta, che spinge oltre,

per essere perdonato dei tuoi peccati; il bene che fai non è ancora abbastanza bene, arriva fino a fare della tua vita un dono (*questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me*). Così il prete semina inquietudine, perché dice: la tua preghiera non è ancora abbastanza preghiera, il Dio al quale ti rivolgi non è ancora abbastanza Dio, deve ancora squarciarsi il velo del tempio e devi ancora entrare nel Santo dei Santi; la vita che vivi non è ancora abbastanza vita,

L'INQUIETUDINE DEI POVERI CHE INVOCANO IL REGNO

Un prete semina inquietudine non perché è inquieto, non perché è sempre insoddisfatto, non perché è un criticone al quale non va mai bene niente, ma perché è stato preso a servizio per scrivere una storia alternativa. Vive il suo servizio sotto il segno delle avversative, come il Signore Gesù (*ma io vi dico*): ancora nell'ultima cena corregge le ambizioni e le aspettative dei suoi: *Voi però non fate così...* (Lc 22,26).

Un prete semina inquietudine non perché si sente migliore degli altri, si ritiene più avanti, non perché si propone come modello. Anzi, più degli altri, spesso, è cosciente dei suoi limiti, sa di essere fragile e sente tutta l'inadeguatezza rispetto alla missione che gli è affidata. Di fronte alle prove è talora smarrito, di fronte al soffrire è preso dalla paura. Continua però a seminare inquietudine, perché per questo è stato mandato, per questo ha ricevuto lo Spirito Santo, perché *a coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati, a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati* (Gv 20,23).

Un prete semina inquietudine non perché si immagina una Chiesa perfetta, una famiglia perfetta, un uomo o una donna senza difetti, ma perché ogni giorno prega: *venga il tuo regno!*

LA SEMINAGIONE LE SUE FATICHE, I SUOI LINGUAGGI

Un prete che semina inquietudine si rende talora antipatico e impopolare, specie nel nostro tempo. Tutti



Don Nino e il cardinale Martini in visita pastorale nel 1982

che smuove l'inerzia, che contesta le pretese, che mette in discussione le sicurezze. Un prete è anche ministro della misericordia, deve accogliere tutti, deve voler bene a tutti: forse quindi ci si aspetta che un prete dia ragione a tutti, dica che tutto va bene, che sia accondiscendente verso ogni richiesta, che approvi ogni scelta e dica una parola rassicurante in ogni situazione. Ma non può: un prete è un seminatore di inquietudine.

Un prete semina inquietudine perché deve dire: la verità che mi dici non è ancora abbastanza vera, arriva fino al pentimento,

devi entrare nella vita eterna; l'uomo che sei non è ancora abbastanza uomo, la donna che sei non è ancora abbastanza donna, sei chiamato ad essere ricolmo di tutta la pienezza di Dio (Ef 3,19). Un prete semina inquietudine e talora forse lascia un po' male quelli che si aspettano una approvazione senza riserve. Un prete infatti deve dire: la Chiesa che abbiamo costruito non è ancora abbastanza Chiesa, l'opera educativa alla quale ci siamo dedicati non è ancora abbastanza educativa, la bella famiglia che avete formato non è ancora abbastanza famiglia.

Lettera dell'Arcivescovo ai fedeli della parrocchia S. Andrea



Carissimi fedeli,

sono vicino al vostro cordoglio per la scomparsa di don Nino Massironi e mi unisco a tutti voi nell'elevare la preghiera cristiana di suffragio.

Il lungo ministero di don Nino, dopo gli incarichi ad Arnate, Milano e Gaggiano dove fu parroco per molti anni, è strettamente legato alla vostra comunità di S. Andrea. Qui avete avuto modo di conoscere la sua grande bontà e umiltà che gli permetteva di affrontare con spirito di fede e accoglienza i problemi che gli venivano presentati.

Pastore buono e disponibile all'ascolto dei fedeli e dei confratelli sacerdoti: sono queste le caratteristiche che hanno suscitato stima e affetto di tutti coloro che l'hanno incontrato.

Per questo motivo, con l'avanzare della malattia scelse di tornare nella parrocchia che aveva seguito per tanti anni. Restò così vicino a voi tutti assicurando la presenza in confessionale, celebrando la S. Messa e partecipando fino a che gli fu possibile alle varie attività della parrocchia e dell'oratorio.

Ora mi unisco a voi nel ringraziare un'ultima volta don Nino per quanto ha donato alla nostra Chiesa ambrosiana e lo affido all'abbraccio misericordioso del Padre.

Con affetto vi benedico.

A Augusto Card. Duro
Amore



Concelebrazione con il Cardinale nella visita pastorale 1982

siamo così suscettibili che ogni osservazione diventa spesso un'offesa, ogni critica invece che la correzione suscita risentimento, ogni richiamo mette di malumore. Ma un prete che cosa può farci? Per questo è stato mandato, per seminare inquietudine.

Il prete semina inquietudine talora con le sue prediche, talora con una confidenza, talora con una battuta spiritosa, talora

facendo dell'ironia verso chi si ritiene troppo perfetto e monta in superbia. Ciascuno poi ha i suoi linguaggi, ma in sostanza un prete, un vero prete, deve continuare a seminare inquietudine. E i discepoli sinceri sono riconoscenti ai preti che hanno seminato in loro qualche inquietudine che li ha risvegliati dal sonno, chiamati fuori dalla mediocrità, pungolati ad andare oltre,

illuminati su mete più alte e scelte più serie.

DON NINO, UN PRETE AMICO, UN PRETE AMATO, SEMINATORE DI INQUIETUDINE

Per questo oggi noi siamo chiamati ad esprimere riconoscenza a don Nino: con la sua generosità attenta a ogni bisogno, con la sua ironia tagliente e spiritosa, nei giorni della giovinezza e della maturità, negli anni della malattia e della prova, ha continuato a seminare inquietudine, ha continuato a portare dentro di sé l'inquietudine che attende il compimento e lo teme. Preghiamo che continui a seminare tra noi l'inquietudine che spinge ad andare oltre, a invocare il Regno, ad essere uomini e donne capaci di fare questo in memoria di Gesù.

Mons. Mario Delpini

L'acqua non va in su

Il tocco della campana annuncia una morte: don Nino ha terminato il suo cammino terreno e vola verso la casa del Padre che già da tempo gli aveva aperto le porte e ora accoglie a braccia aperte dopo averlo provato col peso della Croce.

«Ha finito di soffrire» diranno in molti: è vero, però noi perdiamo un Amico e ci vorrà del tempo per colmare il vuoto che lascia ora, lassù, avrà già ritrovato il «suo» don Enrico e insieme - ne siamo certi - continueranno a pregare per la nostra parrocchia che tanto hanno amato e per tutti i parrocchiani: i buoni e meno buoni, i sani e gli ammalati, i giovani e i vecchi.

Ricordo che il primo periodo del suo essere «parroco in S. Andrea» non fu facile... Lui non si sentiva bene accetto da alcuni, noi (i gruppi) eravamo un po' troppo chiusi e poco disposti ad accettare certi cambiamenti e quel suo stile di vita tanto spartano.

Ma poi il tempo, medico buono, ci ha fatto capire che le nostre reciproche diffidenze erano infondate, lo Spirito Santo ci ha aiutati a guardarci con occhi diversi e si sono fatte strada, la comprensione, la fiducia, la stima e... l'amore.

Grazie don Nino, grazie del suo essere stato e del suo essere ritornato fra di noi e soprattutto grazie per la sua attenzione verso i più deboli e bisognosi. Quante corse ha fatto di giorno e di notte negli ospedali dove sapeva ricoverato un pioltellese, quante case ha visitato per portare conforto a chi soffriva nel corpo e nello spirito?

A chi poi gli confidava le sue preoccupazioni per



qualche familiare che si era incamminato per una via non proprio diritta, era solito dare un messaggio di speranza e di fiducia: «continua a pregare, non scoraggiarti perché l'acqua non va in su».

Ora l'acqua continua a scorrere: qualche volta impetuosa, a volte calma, calmissima quasi stagnante, ma siamo convinti che anche per sua intercessione e per le sue preghiere, prima o poi arriverà alla foce giusta.

Grazie don Nino: il Padre la ricompensi per tutto il bene che ha compiuto nel suo cammino terreno e l'accolga nel coro dei Beati per cantare in eterno la sua lode.

Una parrocchiana

Celebravi una bella Messa



Grazie don Nino per i tuoi insegnamenti, per i tuoi consigli, per i tuoi grazie.

Ogni volta che ti aiutavamo ci ringraziavi per la nostra presenza alla Messa, ti scusavi per la tua poca voce, noi ti ascoltavamo sempre con piacere.

Ti scusavi se arrivavi in ritardo, noi ti aspettavamo con gioia.

La tua bontà e saggezza che avevi dobbiamo tenercela sempre nel cuore.

Le tue parrocchiane delle 16.30

Vieni servo buono e fedele

Non sono solito scrivere su “La Lampada” perché non si è mai presentata l’occasione. Credo che questa, seppure sofferta e ben lunghi da esserlo, sia dovuta. Molti avranno sicuramente da scrivere di don Nino e della personale relazione con lui. Mi metto semplicemente in fila, non per aggiungere o per togliere, neppure per un elogio funebre dal sapore antico, bensì per fare memoria, memoria di un dono, di una intuizione, di un incontro, di una amicizia, di un accompagnamento... perché tutto questo e molto altro ho ricevuto da lui. Poiché la memoria è preludio di eternità perché varca i confini della nostra carnale e terrena esistenza, provo a “ricordare”

Settembre 1982. Oratorio feriale. Arriva il nuovo parroco e si presenta nell’allora oratorio femminile. Sul piazzale intoniamo canti e bans e lo accogliamo come è buona consuetudine della nostra parrocchia. Figura piccola, gracile, semplice, con la sua inconfondibile voce roca. Non mi convinse molto, a dire il vero. Subito si presenta, io ancora 17enne, e ci conosciamo. Non ricordo di cosa parlammo ma ricordo perfettamente il mese successivo quando mi invitò a pensare alla mia vocazione e mi indicò il seminario, consegnandomi un semplice pieghevole della sede di Corso Venezia a Milano: “Signore, cosa vuoi che io faccia?” e mi suggerì: “Pensaci...”, nient’altro, lasciandomi la libertà di fidarmi della sua intuizione e la volontà di mettermi in cammino.

Da qui nacque quella fraterna, umana, sacerdotale amicizia che don Nino sapeva assaporare e comunicare ad ogni incontro,



ad ogni sguardo, ad ogni confessione, ad ogni semplice telefonata, anche ricordando aneddoti e avventure vissute da entrambi, per sperimentare quella empatica ironia che ci faceva sorridere.

Tra i numerosi fatti che si potrebbero ricordare ne scelgo uno, indimenticabile. Era l’anno della Giornata Mondiale della Gioventù a Czestochowa. Un interminabile viaggio in bus, il lungo cammino per le vie della città, la notte trascorsa a dormire sulla strada, l’incontro con il Papa. E poi Vienna, alla ricerca di un campeggio dove sostare qualche notte, e... la dimenticanza di due giovani in una stazione di servizio in autostrada alle porte della città, colpevoli d’essere scesi a comprare un po’ d’acqua. Ricordo ancora con freschezza le solenni risate, quando insieme ricordavamo l’esperienza vissuta.

Tutto questo e molto altro ancora, è don Nino. Nella sua

semplice lungimiranza ha saputo cogliere nelle pieghe della mia vita adolescenziale il dono di Dio. Ed ha osato, come faceva sempre, con quel tratto di umiltà semplice che l’ha da sempre contraddistinto. La supponenza e l’irruenza non erano il suo metodo. “Provaci...” oppure “Ti chiedo un piacere...”.

Di ogni persona prediligeva conoscere, oltre la superficie, le profondità del cuore, le debolezze, le fatiche, le lotte spirituali, ma sempre in punta di piedi, con discrezione, chiedendo pure il permesso, per ascoltare e consegnare una parola positiva di speranza e di perdono, mai di giudizio e di condanna. E se qualche volta c’era dissenso? La parresia, la franchezza evangelica, diventava per lui necessaria, aborrendo dietrologie, giudizi affrettati, considerazioni improprie. Tutto davanti, trasparentemente e coi piedi per terra, ben ancorati alla realtà. Questo ho appreso da lui.

Se la memoria cristiana non risiede nei sentimenti nostalgici del tempo che fu ma interpella la fede e si fa attuale ed efficace qui ed ora, tutto ciò può essere inteso come un testamento.

Grazie don, che ci hai lasciato dalla tua vita, come testamento spirituale, la memoria del dono di Dio che ti è stato fatto, dono che non hai sotterrato bensì hai saputo trafficarlo e farlo fruttare, così da renderlo anche per noi accessibile e imitabile. Le parole della parabola ora sono per te. “Vieni servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco ti darò autorità su molto. Prendi parte alla gioia del tuo Signore”.

don Virginio

Rimani nel cuore di molti

Ciao don Nino, hai passato la vita a ringraziare tutti, anche coloro che avrebbero dovuto ringraziare te.

Quanti amici ti sei fatto, una moltitudine. Ovunque sei passato hai lasciato un po' di bene, ti ricorderò sempre come un amico veramente sincero. Grazie don Nino.

Ci siamo confidati tante gioie, tante preoccupazioni e perfino alcune paure. Il nostro confronto è stato quotidiano per tanto tempo, ma ogni volta ne è uscito qualcosa di buono, di positivo. Grazie don Nino.

Mi hai sempre detto che nell'uso delle parole ero anche troppo essenziale perché non mi piaceva dilungarmi inutilmente, quindi mi fermo



Prima pietra centro parrocchiale

qui, tanto nel nostro animo sappiamo benissimo quello che intendiamo dirci. Tante altre parole sono superflue. Grazie don Nino.

Ciò che il cuore dona non è mai perduto. Rimane nel cuore degli altri.

Ciao don Nino.

Un amico

Tanto lavoro per la comunità

Caro Don Nino, la mia preghiera sia come un filo che ci unisce.

Il Padre dei cieli la ricompensi per tutto il bene che a larghe mani ha seminato nella nostra comunità. Abbiamo lavorato insieme per tanti

anni, in oratorio, in parrocchia. Abbiamo collaborato per preparare la festa degli anniversari di matrimonio e soprattutto ha reso sempre più solenne la festa della famiglia. Nel silenzio è stato vicino agli ammalati e a tutti coloro

che si rivolgevano a lei per tanti problemi, li accoglieva con delicatezza e cercava di infondere in loro pace e serenità. Poi è stato mandato nella comunità di Gaggiano, ma abbiamo continuato a sentirci... Quando è ritornato in S. Andrea ho ritrovato, l'amico, il fratello, il direttore spirituale e di tutto questo la ringrazio. Ha accolto con grande disponibilità l'invito del Gruppo Famiglia. Negli incontri mensili ci spiegava con umiltà e competenza la Parola di Dio.

Da parte di tutti i componenti del gruppo familiare un grande grazie. La ricorderemo sempre nella preghiera. Con grande stima, riconoscenza e affetto.

Luciana Gorla



Czestochowa 1991

Sarai il nostro angelo custode

Caro don Nino, innanzitutto grazie di avermi permesso di starti vicino nelle tue ultime due settimane prima della tua dipartita in Paradiso.

Grazie a te, ai tuoi famigliari a don Aurelio e alla comunità che ti ha accolto e amato fino alla fine. Avevi proprio ragione tu, quando ti ho rivisto alla San Camillo mi hai accolto col tuo sorriso da furbetto, mi hai stretto le mie mani e ripetevi sono stufo. Subito in dialetto ti risposi: "Te se un crapun", ma poi nei giorni seguenti ho ripensato alle tante tue parole da amico e da padre.

Mi è venuto in mente quando cinque anni fa mentre io ero in Oratorio con Jacopo ricevetti la telefonata di Giovanna che mi diceva: "Ven chi subit il don sta minga ben". Siamo corsi



li io e Jacopo, eri a letto con febbre alta, convulsioni e altro. Ricordo la corsa prima al San Raffaele e poi al Policlinico e dopo che ti sei ripreso, a tutti

dicevi il motivo per cui te ne saresti andato da questa terra. Avevi ragione non eri un "crapun" ma un padre saggio, un maestro e un amico.

Ora dal Paradiso continua a volerci bene e ad essere il nostro angelo custode, porta con te tutte le nostre confidenze, guarisci le nostre ferite e delusioni, e continua ad essere nostra guida e accompagnatore.

Ti vedo in Paradiso a ridere di noi, col tuo amico don Efraim che guarda caso nel sito della Diocesi vi hanno messo l'uno a fianco all'altro, ti vedo e sento ancora i tuoi consigli, ti vedo come angelo custode di tanti che ti hanno voluto bene e si sono fidati di te.

Grazie e ciao don Nino.

Maurizio Messaggi

Un bravo educatore

Nell'agosto del 1972 don Nino arriva nella nostra parrocchia dei "Santi quattro Evangelisti" di Milano come coadiutore a fianco del "prevosto", così come lui chiamava, il padre-fondatore, ma soprattutto l'amico don Dante.

In occasione del 50° di sacerdozio di don Dante, così don Nino, allora parroco di Pioltello, scriveva: "Un periodo della mia vita sacerdotale che ricordo con tanto piacere e ancora oggi con viva nostalgia". Don Nino e don Dante, pur diversi, erano in sintonia e di questa loro complicità positiva ne respirava tutta la Parrocchia. Don Nino "ci teneva" ai suoi ragazzi dell'oratorio; era fermo e determinato nel portare avanti



il suo progetto educativo. Dopo Pioltello, personalmente ci siamo ritrovati a Gaggiano, dove andavo a trovarlo con la

mia mamma. Ho riscoperto una persona saggia, dolce, mite e soprattutto umile, di una umiltà rara di questi tempi. Parlare con lui era appagante e ti faceva bene al cuore. Don Nino era simpatico, dotato di un'ironia sottile, ma sempre rispettosa. Al funerale della mia mamma nell'ottobre del 2007 ha tenuto un'omelia che ogni tanto rileggo, perché unica! Anche durante gli ultimi anni della malattia, sia pur con un filo di voce, riusciva a trovare sempre le parole giuste per rasserenarmi.

Grazie Don per tutto ciò che mi hai dato.

Con profondo affetto ed immensa riconoscenza.

Flavia

Un prete contento di esserlo

A nome di tutti i fedeli della comunità pastorale "Maria regina della pace", in Gaggiano, - intendo proprio tutti - insieme al sindaco, mi sembra cosa buona e giusta ringraziare il Signore per il dono della presenza di don Nino, per la sua testimonianza di fede e per il suo ministero svolto da noi, con profonda attenzione e dedizione dal 1996 al 2009. Vorrei, come alcuni fedeli della comunità mi hanno suggerito, ricordarlo così:

- Don Nino: *un uomo fortemente innamorato di Dio*, che trovava la forza della sua vocazione nella preghiera, nell'Eucarestia quotidiana, nella Parola di Dio, nel magistero della Chiesa, nella recita del rosario.
- Don Nino: *un pastore capace di ascoltare e di dedicarsi ai più bisognosi*, cercando di realizzare la logica evangelica: c'è più gioia nel donare che nel ricevere.
- Don Nino: *un prete capace di consolare le persone*, che il Signore gli metteva giorno dopo giorno sul suo cammino. (In questi giorni quante persone mi hanno comunicato un ricordo particolare di don Nino, in modo più marcato, i malati, le famiglie segnate dalle difficoltà e dal lutto. Che bello sentire i fedeli che ti dicono: don Nino era sempre presente; così pure la sua massima disponibilità al confessionale ad offrire ai fedeli il perdono di Dio).
- Don Nino: *un prete capace di affrontare in modo evangelico le fatiche e le difficoltà pastorali*, con pazienza, consiglio e prudenza.
- Don Nino: *un prete che ha accettato con fede la prova*



della malattia, rendendola un momento particolare per stare di più con il Signore a cui ha donato tutta la sua vita. A causa della malattia don Nino ha rinunciato alla parrocchia per ritornare nella sua amata comunità di Pioltello... Quel Gesù che salva e dà senso a tutto.

dire che è presente qui e ora; Egli è la nostra gioia. Spalanchiamo le porte al Risorto che viene in mezzo a noi. Egli deposita nei cuori il soffio della Resurrezione, l'energia della pace, la potenza dello Spirito che rinnova".

Ringraziamo, come comunità e tutti insieme, il Signore per aver conosciuto un prete contento di



Nella predica di Pasqua del 2009, l'anno in cui don Nino si è congedato da noi, così commentava il Vangelo della resurrezione: *"Gesù è risorto e non dobbiamo mai stancarci di dirlo, una tomba vuota è il pilastro del mondo nuovo. Gesù è risorto, non rianimato, non è rinvenuto. Se è risorto, vuol*

esserlo e se anche oggi nel nostro cuore c'è tristezza, però siamo convinti che in paradiso abbiamo un amico in più che ci sostiene nel nostro cammino. Un abbraccio e un arrivederci in paradiso dai tuoi fedeli di Gaggiano. Un abbraccio e arrivederci in Paradiso!

Don Piercarlo Fizzotti

Giorni di preghiera e sofferenza

La voce è ormai appena un filo, gli occhi ancora mobili, seppure imprigionati in un corpo ormai inerte. È passata un'ora, forse, nell'oscurità della sera, in una stanza silenziosa della clinica San Camillo di Milano. È una serata calda di agosto, vigilia dell'Assunta. Don Nino è ricoverato ormai da giorni, per un aggravarsi della malattia. E lotta con la morte. Qualche mese prima era stato operato alla testa (un intervento delicato) per asportare una massa tumorale.

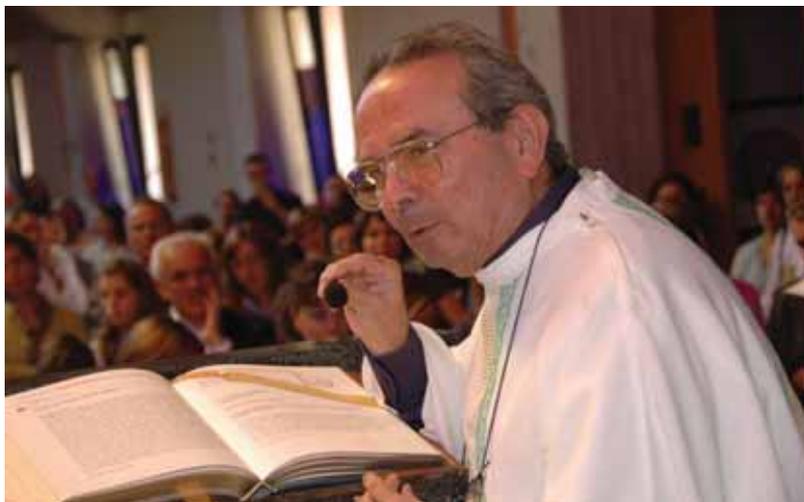
In tanti anni passati a Gaggiano hai gioito e sofferto. Ricordo il tuo arrivo in paese. E le titubanze della responsabilità di una nuova parrocchia, tu che avevi amato profondamente la tua comunità di Pioltello.

Il tuo stile più attento all'essere che al fare, in un primo tempo ti aveva creato qualche difficoltà. Ma a poco a poco la gente ti aveva capito e l'affetto nei tuoi confronti era cresciuto come una pianta rigogliosa.

Quando hai dovuto lasciare la parrocchia di Gaggiano a causa della malattia, per te è stato nuovamente un dramma. Ti sentivi sradicato. E solo la prospettiva di ritornare a Pioltello, tra i molti che avevi cresciuto, leniva il dolore.

Mentre ripenso a quante volte ti ho deluso e non me lo hai fatto pesare (sapevi usare misericordia), mi faccio piccolo piccolo accanto a te, mentre sento il tuo respiro affievolirsi.

«È l'ora», percepisco appena sulle tue labbra. Mi si gonfiano gli occhi di lacrime e non vedo più nulla. Prego la Vergine Assunta che ti prenda tra le sue braccia e ti custodisca, come tu ha saputo custodire le anime che si sono affidate a te.



Attimi intensi, fuori dal tempo, a meditare sul mistero della vita e della morte. Poi alcuni passi in corridoio. Una figura entra in camera: è don Aurelio, il parroco di Pioltello, che viene a vegliarlo per la notte. Lunghe ore, passate

a recitare il breviario e a spalancare insieme per don Nino le porte del Paradiso. Esco dalla camera dopo un lungo abbraccio, grato a quel prete che trova il tempo di pregare e vegliare quel suo confratello.

Grazie all'infinito

Ciao Don.... quante volte ti ho chiamato così...

Non è facile trovare le parole per salutare un grande sacerdote (amico) che ha deciso di fare la sua ultima passeggiata alla Casa del Padre. Perché poi sento il bisogno di un ultimo accorato saluto?

E sì caro Don è proprio così, quanto vuoto lasci, perdonami se non riesco a fare uno di quei discorsi di circostanza generici, voglio ricordarti con due termini che più mi avvicinano agli insegnamenti da te ricevuti.

Innanzitutto speranza: la speranza di chi crede che si possa vivere un'intera vita

immersa nell'amore verso gli altri, che spinge ciascun uomo a fare il bene e ci impegna a dimenticare o sopportare qualche difficoltà.

Il secondo gratitudine: ci dice un poeta "la vita non è tutto debiti e crediti, talvolta ci sono doni che hanno come prezzo la gratitudine".

E da ultimo non posso tralasciare il termine che esprime tutta la mia riconoscenza e sottolineo quella da te don Nino più gettonata "grazie... grazie... grazie all'infinito" che unito alla mia famiglia siamo sicuri che ci leggerai nel cuore e che a vicenda non ci dimenticheremo mai. Un abbraccio.

Angela e Giancarlo

Aveva cura dell'amicizia

Per me giovane prete, da poco ordinato, l'arrivo a Pioltello come prima destinazione e l'incontro con don Nino, parroco che mi ha introdotto e iniziato al ministero sacerdotale, è stata una grazia.

Il nostro primo incontro avvenne in Arcivescovado il giorno nel quale venivano consegnate le destinazioni ai nuovi sacerdoti di allora, eravamo nel 1992! "Ciao sono don Nino, son contento di conoscerti, benvenuto", e con un insieme di emozione ed imbarazzo reciproco, l'invito: "Andiamo a bere un bel cafferino". Poche battute e pochi minuti per assaporare un'accoglienza affettuosa, vera, capace di allontanare il timore e l'impaccio che inevitabilmente si crea in certe situazioni.

E a partire da questo incontro, le parole che hanno frequentemente accompagnato le nostre giornate: "ciao Roby, come stai? Andiamo a bere un cafferino? Andiamo a mangiare un boccone insieme?", frasi che mi sentivo rivolgere spesso, inviti carichi d'affetto e di cordialità. Lezione straordinaria questa per imparare quanto sia stata importante la cura della relazione, dell'amicizia, della fraternità.

Come dimenticare poi le colazioni a tre in casa di don Enrico, il Patriarca, occasioni pressoché quotidiane di confronto sulla parrocchia, sui fatti avvenuti e riportati da Avvenire e... siparietti comici che strappavano gustose risate. Il volto umano del ministero, questo è stato il primo e grande insegnamento ricevuto da don Nino, senza grandi discorsi o barbose riflessioni, ma con la semplicità della vita, giorno



Pranzo per i 100 anni dell'oratorio S. Andrea



Festa dell'oratorio

dopo giorno.

Uomo esigente con sé, don Nino, spesso inquieto e preoccupato di non riuscire a fare bene, nel modo adeguato e tuttavia, con le persone, capace di una straordinaria capacità di incoraggiamento e consolazione. Attingendo all'incontro quotidiano nella preghiera con il Signore, l'amato, credo che don Nino abbia appreso l'arte dell'ascolto che fa sentire accolti, custoditi per poi consolare e incoraggiare.

Solo chi sa parlare al cuore può consolare ed incoraggiare, aiuta a portare i pesi della vita, talvolta così opprimenti, e riesce a far ripartire nel cammino che è la vita. Quante volte mi son sentito incoraggiare da don Nino, quanta delicatezza nel consolare.

Un profondo senso di riconoscenza al Signore per il dono che è don Nino.

Grazie di tutto don Nino e... arrivederci!

Don Roberto

Tante comunità ti piangono

Carissimo Don Nino, in queste mie quattro righe sono sicuro di rappresentare i sentimenti più profondi di ogni persona che ha avuto la possibilità di conoscerti.

Sei stato una pietra miliare su cui ciascuno di noi ha potuto "appoggiare" la propria esistenza per accettare e comprendere le difficoltà quotidiane.

Il tuo intento è sempre stato quello di accompagnarci sulla strada maestra che tu avevi la capacità di "tracciare" per ognuno di noi, nel rispetto dell'unicità di ogni essere

umano.

Le comunità di Pioltello, Gaggiano, Milano e Arnate, che ti hanno amato indistintamente, hanno presenziato numerosi alla Santa Messa della tua definitiva partenza per un Luogo a te straordinariamente caro; un grande momento di fede vera e autentica e dove tutto è stato sublime: l'omelia sulla figura del Prete - su misura per te -, i tanti tuoi amici sacerdoti, un coro straordinario di ragazze e ragazzi che tu hai visto crescere e per ultimo un chierichetto avanti con l'età, ma profondamente unito a te

da un forte ed indissolubile legame.

Tanti anni fa, sollecitato da te, ho re-iniziato a fare il chierichetto e così ho sentito forte il dovere di servirti nella Santa Messa per accompagnarti in questo importante ultimo passaggio e nel contempo è stato un modo per ringraziarti della tua amicizia.

Serberò nel mio cuore e nella mia anima la tua sensibilità, la tua onestà intellettuale e tutti i tuoi insegnamenti di vita.

Un grande abbraccio, arrivederci.

G.G.

Siamo cresciuti insieme

Ciao don, non ti voglio ricordare come amico, quello sarà nel cuore di ciascuno di noi con i ricordi dei tanti momenti più o meno seri vissuti insieme, ma come sacerdote, il nostro "don".

Quando sei arrivato ad Arnate di Gallarate era il 1962 e io avevo sette anni, te ne andavi dieci anni dopo, con me ed altri che erano diventati una nuova generazione in oratorio e in parrocchia, grazie a te integrati ed un tutt'uno con i "grandi", quelli che avevano dieci, vent'anni di più.

Hai saputo farci crescere insieme e liberi di esprimerci, diventando il primo tifoso e sostenitore dell'Oratorio Football Club con il calcio mezzo e non fine, assecondando visioni e aneliti di noi giovanissimi che scoprivamo l'Abbé Pierre, Taizé, nuove vocazioni sociali, fino ai campi di lavoro in Africa, tenendoci tutti insieme, nelle



diversità: età, cultura, sogni; "invitandoci" a condividere le svariate quotidiane attività per mandare avanti la "baracca".

Non ricordo una tua piazzata o scenata, ma ho sperimentato, ed è valso per tutti, il tuo cogliere il problema, con i tuoi occhi vispi e attenti su tutto e tutti, per poi prenderci sottobraccio

per parlarne a quattr'occhi, girando attorno alle due piante del campo di calcio.

Questo ti ha reso una presenza mai dimenticata.

Oggi siamo qui, perché vogliamo ringraziare Dio per averti donato a noi e ringraziare te per il bene che ci hai voluto. Ciao don.

Strumento nelle mani di Dio

Se il chicco di grano...muore, produce molto frutto!

In don Nino si è compiuta questa Parola evangelica: tutta la sua vita sacerdotale è stato un morire a se stesso per diventare strumento docile nelle mani di Dio per la salvezza del mondo. Un morire quotidiano perché la Vita si diffonda nelle anime e produca i suoi frutti di grazia. Tutto questo "sino alla fine" in particolare nell'accettazione di una malattia progressiva e devastante, di una lunga e dolorosa agonia, di una morte sofferta e liberante.

Mi è profondamente spiaciuto non presenziare ai funerali, ma appena la notizia della sua dipartita mi è stata comunicata ho immediatamente pregato il Rosario e a sera ho celebrato la Messa in suo suffragio.

Tanti sono gli episodi che mi legano a lui e di cui sono riconoscente in qualità di suo successore come Parroco di questa laboriosa comunità.

Innanzitutto non posso dimenticare il mio primo incontro con don Nino, che non conoscevo e senza aver preso appuntamento si è rivelato "profetico". Ero ancora coadiutore a Trezzo sull'Adda e mi trovavo sotto il semaforo che dirigeva il traffico sull'incrocio davanti alla Parrocchiale di sant'Andrea. Mi venne incontro un sacerdote minuto e dalla voce flebile che mi fece visitare come fosse il Louvre ogni particolare della "sua" attraente chiesa. Al momento non sapevo cosa pensare e passarono diversi anni, fino al pesce d'aprile del 1997, quando fui nominato improvvisamente a succedergli e mi ricordai di quell'episodio premonitore!

Significativa poi è stata la



1997 - Passaggio di consegna da don Nino a don Gianni

celebrazione del mio ingresso ufficiale nel giorno di Pentecoste quando don Nino appena ebbi varcato il portale della Parrocchia mi mise tra le mie mani tremanti un "pastorale" a forma del campanile di sant'Andrea, dicendomi che mi avrebbe portato a entrare nel cuore dei pioltellesi per annunciare senza paure e nella paternità la vita buona del Vangelo. Un'opera d'arte che ho sempre venerato e tenuto gelosamente nel mio studio. Era per me un'icona: significava sì il passaggio di consegne, ma dentro una storia da amare, un solco su cui continuare a seminare e mietere.

Don Nino mi consegnò il Centro Pastorale Parrocchiale completamente rifatto e rinnovato che lui chiamava la "pastorale del mattone", mancava solo il cine-teatro ma c'era tutto per cominciare e portare a compimento l'intera struttura perché diventasse luogo di incontro, di accoglienza, da vivere e far vivere per stare, pregare e progettare insieme.

Infine la notizia della sua malattia che mi confidò all'orecchio in una delle sue visite quando invitavo tutti i sacerdoti nativi e che si erano qui succeduti, in cui

manifestava il proposito di ritirarsi da Parroco di Gaggiano. Io gli dissi che c'era libera e disponibile la casa che fu del suo venerato predecessore don Enrico Civilini. Mi rispose che avrebbe dovuto pensarci e qui è nata una frequentazione anche epistolare in cui usciva tutta la sua inquietudine, del non sapere bene cosa fare, se era giusto, se era un aggravio e pesare sulle spalle della Parrocchia. Con molta delicatezza e disponibilità l'ho accompagnato ad accettare ricordandogli che la comunità ancora lo ricordava, stimava e si sarebbe prodigata per sostenerlo anche nella malattia modificando la casa in base alle sue esigenze e mantenendo tutta la sua autonomia e potendo celebrare tutti i giorni nella chiesina dell'Immacolata. L'ho visto l'ultima volta concelebbrare in carrozzina ai funerali di Angelo Parma, ora si ritrova insieme ai pioltellesi a cui ha celebrato le esequie e che l'hanno preceduto.

Grazie di tutto, don Nino: questo gli ho nuovamente confidato venerdì 18 settembre a Gaggiano durante la Messa celebrata dal suo compagno, il Cardinale Coccopalmerio, in suo suffragio.

Don Gianni

Il mio parroco

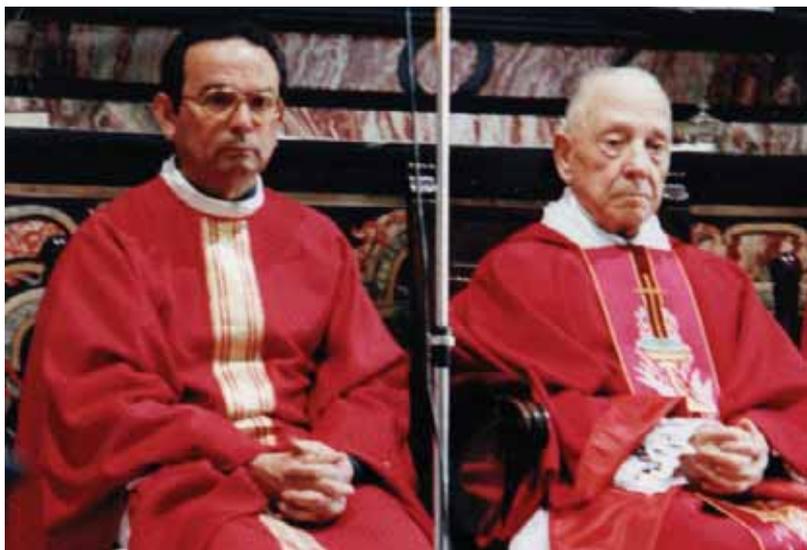
Il mio parroco, lo chiamerei più confidenzialmente il mio fratello minore d'età, ma superiore perché è diventato il mio parroco, ma anche superiore nel senso che è più aggiornato, più moderno per idee e metodi, è facile esserlo per lui quarantenne di fronte a chi di anni ne ha quasi il doppio.

E però quando si è fratelli è più facile essere litigiosi, pur volendosi un gran bene, e non

L'articolo che riportiamo è apparso sulla "Lampada" nel 1983.

L'ex parroco don Enrico Civilini traccia un divertito ritratto del suo successore.

È l'inizio di una lunga e sincera amicizia.



abbiamo perso tempo. «Don Nino, sia fra noi il benvenuto!» gli dissi, ma lui da vero superiore: «Eh no, cominciamo male, a me non dia del lei ma del tu!» e il sottoscritto con poca riverenza: «Allora don Nino deve dare pure a me del tu». «No, no non posso, devo darle del lei non fosse altro per l'età. Non si ricorda lei che i figli una volta davano al papà del voi? Tanto era il rispetto "al regiu'" della famiglia! Dunque stia all'obbedienza!». Così fatto l'accordo del tu e del lei, abbiamo fatto pace. Ma tra fratelli la pace dura

poco, il giorno dopo si ritorna a litigare e avvenne puntualmente al primo funerale. «Caro don Nino metti tu la stola violacea e presiedi alla funzione». «No, no» fu la risposta. «Faccia lei don Enrico, faccia lei, è più pratico...». Sempre poco gentile ho risposto: «Quante storie non cominciamo, non sei tu il parroco? E allora devi far vedere che lo sei, se no i pioltellesi cosa diranno? Quello lì, la sua è stata una finta rinuncia, vedi non molla... in pratica fa ancora tutto lui. Tu fai la figura di debole ed io di

prepotente». Davanti a tanta sapienza ha obbedito così fu fatta pace di nuovo, ma fino a quando doveva durare?

Non tanti giorni; infatti dopo una certa predica tutta convinta e convincente, tutta mistica e fervorosa gli dissi: «Sta attento don Nino, durante la tua predica che mi ha quasi convertito, ci hai messo dentro tante volte la parola "pochettino"». Mi rispose: «Esagerato, possibile?». «Guarda», dissi «veramente non le ho contate ma erano tante». Rispose: «Io non sono malizioso come lei, ma farò del mio meglio per controllare le sue, intanto per riguardo e delicatezza non le ho mai riferito quello che la gente dice di lei?». E subito la mia risposta: «Sì, lo so, non c'è bisogno, ti risparmio il fiato, dice che sono un eterno brontolone, stile degli anziani. Osservando chi entra in chiesa ho sempre da dire la mia. Se entra una signora con la pelliccia dico: quella lì tiene via adesso due posti, uno per il suo... e uno per la pelliccia. Se entra con passo pesante: quella lì sembra un soldato tedesco. Se si ferma in fondo alla chiesa: quella lì si ferma per osservare tutte quelle che entrano. Quando entra un certo tizio dico: quello lì tiene il piede in due scarpe, uno in quello del Vangelo, l'altro nel Capitale di Marx, e non avrei finito. Un altro entra e subito si siede senza salutare il Padrone! ecc... Non è vero che sono un...?».

Così riconosciuto il suo «pochettino» e confessando il mio eterno e incorreggibile brontolare s'è fatta pace... fraterna, più amici di prima.

Don Enrico Civilini

Relazione tra natura e società

Giovedì 18 giugno è stata presentata con una conferenza stampa nella nuova aula del Sinodo l'enciclica «*Laudato sì*, sulla cura della casa comune». Il testo consiste in 246 paragrafi divisi in 6 capitoli, aggiunge un nuovo contributo alla dottrina sociale della Chiesa e impegna le singole coscienze di fedeli e uomini di buona volontà.

L'enciclica inizia con le parole: «*Laudato sì, mi Signore*», cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «*Laudato sì, mi Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba*». (n. 1).

Al paragrafo 14 dell'introduzione fa un appello: «Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti».

Il primo capitolo intitolato «**Quello che sta accadendo nella nostra casa**» tratta della «cultura dello scarto», dell'inquinamento, dei cambiamenti climatici, «della distruzione senza precedenti degli ecosistemi con gravi conseguenze per tutti noi» e si occupa della questione dell'acqua potabile, «diritto umano essenziale»; del «deterioramento della qualità della vita umana e della degradazione sociale»; un sottocapitolo viene dedicato all'«Inequità planetaria».



L'inequità non colpisce solo gli individui, ma Paesi interi, e obbliga a pensare ad un'etica delle relazioni internazionali. C'è infatti un vero «debito ecologico», soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico [...] Il riscaldamento causato dall'enorme consumo di alcuni Paesi ricchi ha ripercussioni nei luoghi più poveri della terra, specialmente in Africa, dove l'aumento della temperatura unito alla siccità ha effetti disastrosi sul rendimento delle coltivazioni. (n. 51)

Il debito estero dei Paesi poveri si è trasformato in uno strumento di controllo, ma non accade la stessa cosa con il debito ecologico. (n. 52)

Nel secondo capitolo, dal titolo «**Il Vangelo della creazione**», Papa Francesco invita a considerare l'insegnamento biblico sulla creazione e ricorda che «la scienza e la religione, che forniscono approcci diversi alla realtà, possono entrare in

un dialogo intenso e produttivo per entrambe» (n. 62) e che per risolvere i problemi è «necessario ricorrere anche alle diverse ricchezze culturali dei popoli, alla vita interiore e alla spiritualità» (n. 63).

La Bibbia «insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio. Questa affermazione ci mostra l'immensa dignità di ogni persona umana, che «non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone»». (n. 65)

«Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data», scrive Francesco, affermando che l'invito a «soggiogare la terra» contenuto nel Libro della Genesi non significa favorire lo «sfruttamento selvaggio» della natura (n. 67).

Nel terzo capitolo dell'enciclica il Papa sottolinea la «radice umana» della crisi ecologica, concentrandosi sul «paradigma tecnocratico dominante». (n. 101) [*Paradigma* con questo termine si indicano l'insieme di ipotesi, regole e modelli che guidano la ricerca ndr]. Scienza e tecnologia «sono un prodotto meraviglioso della creatività umana» (n. 102), ma non possiamo «ignorare che l'energia nucleare, la biotecnologia, l'informatica, la conoscenza del nostro stesso DNA e altre potenzialità che abbiamo acquisito ci offrono un tremendo potere. Anzi, danno a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano». (n. 104) «L'economia assume ogni

sviluppo tecnologico in funzione del profitto. La finanza soffoca l'economia reale. Non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale e con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale. In alcuni circoli si sostiene che l'economia attuale e la tecnologia risolveranno tutti i problemi ambientali» – allo stesso modo in cui si afferma che i problemi della fame – «si risolveranno semplicemente con la crescita del mercato (n. 109).

Il quarto capitolo è intitolato «Un'ecologia integrale», il cardinale Peter Turkson nella conferenza stampa così lo presenta: «Proprio nella chiave del cammino di conversione e di speranza in un futuro rinnovato, Papa Francesco mette al centro dell'Enciclica il concetto di ecologia integrale, come paradigma in grado di articolare le relazioni fondamentali della persona con Dio, con se stessa, con gli altri esseri umani, con il creato. Vale la pena di ascoltare le sue stesse parole, al n. 139: «Quando parliamo di "ambiente" facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. [...] È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale».

Nel quinto capitolo sono indicate le necessità «dei grandi percorsi di dialogo che ci aiutino ad uscire dalla spirale di autodistruzione in cui stiamo affondando». (n. 163). E il termine dialogo, è

presente in tutti i sottocapitoli: «Dialogo sull'ambiente nella politica internazionale», «Dialogo verso nuove politiche nazionali e locali», «Dialogo e trasparenza nei processi decisionali», «Politica ed economia in dialogo per la pienezza umana», «Le religioni nel dialogo con le scienze».

Nell'ultimo capitolo il sesto Papa Francesco propone «alcune linee di maturazione umana ispirate al tesoro dell'esperienza spirituale cristiana», che riconosca il mondo «come dono ricevuto dall'amore del Padre, che provoca come conseguenza disposizioni gratuite di rinuncia e gesti generosi anche se nessuno li vede o li riconosce». (n. 220), e propone diversi richiami alla

sobrietà: «La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco» (n. 222); «La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario» (n. 223); «La sobrietà e l'umiltà non hanno goduto nell'ultimo secolo di una positiva considerazione [...] Non è facile maturare questa sana umiltà e una felice sobrietà se diventiamo autonomi, se escludiamo dalla nostra vita Dio e il nostro io ne occupa il posto, se crediamo che sia la nostra soggettività a determinare ciò che è bene e ciò che è male. (n. 224)

A conclusione il Papa propone due preghiere, una «per la nostra terra» e un'altra «con il creato».

CANTICO DELLE CREATURE

Altissimu, onnipotente, bon Signore,

tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

Ad te solo, Altissimo, se konfano et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente

messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui.

Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore, de te,

Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle, in celu

l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo

et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature dai sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor' aqua, la quale è multo utile

et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini

la nocte, et ello è bello et iocundo et robusto et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale

ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per

lo tuo amore, et sostengo infirmitate et tribulatione.

Beati quelli ke t' sosterrano in pace, ka da te, Altissimo,

sirano incoronati.

Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale,

da la quale nullu homo vivente pò skappare: guai a quelli

ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le tue

santissime voluntati, ka la morte secunda no t' farrà male.

Laudate et benedicete mi' Signore' et ringratiate et serviateli

cum grande humilitate

Fiducia e speranza

Il cristianesimo è un umanesimo: questa potrebbe essere la sintesi (usando un'espressione del filosofo Jacques Maritain) del messaggio dell'*Instrumentum Laboris* (Box 1), il documento di base su cui si poggerà la discussione della XIV Assemblea del Sinodo dei Vescovi dedicata a *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*: finalmente – secondo le parole di don Paolo Gentili, direttore nazionale dell'Ufficio Cei per

leggono infatti proposte, ipotesi, suggerimenti su decine di argomenti legati alla vita familiare (lutto, omosessualità, eucaristia per i divorziati, disabilità, terza età, ruolo della donna, adozione, immigrazione, esclusione sociale, ecologia...) ampliati e concretizzati attraverso l'apporto di tanta parte del popolo di Dio ed espressi con un linguaggio più immediato e più familiare rispetto a quelli della *Relatio Synodi*, perché frutto di tante riflessioni che

nascono dalle comunità. (Box 2) «Questo è sicuramente il primo doppio Sinodo nella storia della Chiesa in cui la voce della base viene ascoltata e apprezzata». (Don Gentili)

La strada che stiamo percorrendo è incoraggiante, è una mano tesa alla famiglia, perché segna la volontà di affrontare le difficoltà vissute alla luce di quella misericordia «che non toglie nulla alla verità» ma aggiunge alla dottrina del matrimonio il sapore della vita concreta, dell'accoglienza, della comprensione; è chiara l'urgenza di proporre «un annuncio che dia speranza e che non schiacci: ogni famiglia sappia che la Chiesa non l'abbandona mai». Quello che traspare dall'*Instrumentum* – secondo don Paolo Gentili – è un atteggiamento di **fiducia e di speranza** «Se è vero che senza famiglia non c'è Chiesa è altrettanto vero che le famiglie non devono essere lasciate sole».

In queste riflessioni che compongono il documento si richiama, inoltre, il duplice ruolo della Chiesa Mater – che ama, consola, accoglie – *et magistra* – che insegna, indica, educa, sorregge. Per esempio l'arcivescovo Bruno Forte nel ribadire che punto fermo della dottrina è il matrimonio concepito come unione tra uomo e donna aperto alla procreazione, ha sottolineato che ciò non significa la condanna delle persone omosessuali: da una parte c'è una realtà da affermare e promuovere, che è la famiglia, e dall'altra c'è la sfida all'apertura pastorale che fa sì che nessuno si senta rifiutato, giudicato, emarginato.

Allo stesso modo, il documento



la pastorale della famiglia – «dopo 50 anni la *Gaudium et spes* comincia davvero a segnare l'atteggiamento della Chiesa... è finita l'epoca in cui si vedeva il mondo come nemico... c'è uno sguardo di simpatia sull'umano, una corrente positiva di vita concreta».

«Le attese e la percezione dell'intera Chiesa sul tema cruciale della famiglia sono riflesse in maniera ampia e affidabile nel documento che presentiamo» afferma il Segretario generale del Sinodo dei vescovi, cardinale Lorenzo Baldisseri.

In questa «piattaforma» per il dibattito tra i vescovi si



accanto al riconoscimento del valore indiscutibile dell'indissolubilità come «risposta dell'uomo al desiderio profondo di amore reciproco e duraturo che diventa scelta e dono di sé», sottolinea l'importanza di un atteggiamento di equilibrio e di misura, di un continuo sforzo per accompagnare ed integrare ogni singolo vissuto esperienziale.

La fiducia e la speranza che permeano questo articolato cammino dei vescovi e della Chiesa intera (Box 3) emergono nelle varie parti del documento dove si esalta con insistenza la ricchezza dell'esperienza umana che, lungi dall'essere mortificata, viene invece trasfigurata e santificata dalla Grazia di Dio: si parla di **Famiglia via della Chiesa, Tenerezza in famiglia - Tenerezza di Dio, Famiglia soggetto della pastorale, Verità e bellezza della famiglia, Famiglia opera di Dio, Famiglia immagine della Trinità**, valorizzando, così, la dimensione dell'amore e della relazione interpersonale che rendono l'uomo a immagine e somiglianza di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

«L'intenzione dell'*Instrumentum Laboris* – ricorda l'Arcivescovo – non è quella di rispondere alle sfide della famiglia in maniera moralistica o polemica, quanto, piuttosto quella di proporre positivamente la sua bellezza e la sua importanza alla luce della Rivelazione».

Tra tutti gli elementi di positività che si riconoscono alla famiglia, le si attribuisce un ruolo altissimo anche in funzione di un'altra scelta vocazionale: quella del sacerdozio. «La famiglia d'origine è il grembo della vocazione sacerdotale, che si nutre della sua testimonianza». Per questo la formazione dei

BOX 1 INSTRUMENTUM LABORIS

Il documento è la risposta a 46 domande, scaturite dal precedente sinodo sulla famiglia del 2014, a cui i vari organismi ecclesiali sono stati invitati a rispondere entro il 15 aprile 2015.

Sono arrivate **99 risposte** dagli organismi aventi diritto (come le Conferenze episcopali) a loro volta sintesi di centinaia di migliaia di contributi di organismi intermedi, e **359 osservazioni** inviate liberamente da diocesi e parrocchie, associazioni ecclesiali e gruppi di fedeli.

Di queste risposte il Consiglio di segreteria, presieduto da Papa Francesco, ha fatto sintesi appunto nell'*Instrumentum Laboris*.

BOX 2 LE TRE PARTI DEL DOCUMENTO

1) L'ascolto delle sfide della famiglia.

Tratta del contesto sociale, culturale, economico ed "ecologico". Tra le sfide, la povertà, l'esclusione sociale, la disabilità, le migrazioni, il ruolo delle donne, la bioetica.

2) Il discernimento della vocazione familiare.

Tratta tra le altre cose del matrimonio naturale e dell'indissolubilità, della vita familiare, dei giovani e della paura di sposarsi.

3) La missione della famiglia oggi.

Tratta della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione, con focus sull'integrazione dei fedeli in situazioni "irregolari", sull'eventuale introduzione di una via penitenziale per accedere ai sacramenti, sull'adozione e sul rispetto della vita. Queste tre parti rifletteranno anche i lavori del prossimo Sinodo, che saranno divisi per l'appunto in tre settimane.

BOX 3 IL CAMMINO DEL SINODO

OTTOBRE 2014

Si svolge la III Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi dedicata a "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione" e si emana la *Relatio Synodi*

AUTUNNO 2014/GIUGNO 2015

Sono proposti i "Lineamenta" che contengono la *Relatio Synodi* e una serie di domande a cui, in preparazione al Sinodo Ordinario sul tema della famiglia, sono invitate a rispondere tutte le componenti delle Chiese particolari

OTTOBRE 2015

Dal 4 al 25 ottobre 2015 si tiene la XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi dedicata a "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo"

seminaristi deve poter includere periodi congrui di ritorno nella propria famiglia ed esperienze di pastorale familiare: il modello di relazioni affettive – in particolare la presenza femminile – e la conoscenza diretta della situazione

attuale della famiglia sono fondamentali per lo sviluppo affettivo e psicologico dei futuri sacerdoti, che potranno così comprendere pienamente «il valore della comunione tra le diverse vocazioni».

Felicità C.

Una Chiesa in uscita

«Usciamo ad annunciare Gesù come fecero i primi. Percorriamo con umile franchezza e coraggio le vie del mondo, ricchi solo della quotidiana compagnia di Gesù e della sua Chiesa. Senza pretese, liberi dall'esito. Noi vogliamo solo amare e sentire come Cristo e pensare Lui attraverso tutte le circostanze e i rapporti della nostra esistenza per il bene nostro e di tutta la famiglia umana». È questa la preghiera-appello che il cardinale Scola pone in conclusione della nuova Lettera pastorale «Educarsi al pensiero di Cristo» che accompagnerà il cammino della Chiesa ambrosiana per i prossimi due anni. Una proposta esigente alla comunità cristiana andando alla radice della fede: Gesù Cristo. Uno stimolo a ripensare la propria vita alla luce del pensiero di Cristo, a riallacciare in maniera decisiva la dimensione della fede e la vita di tutti i giorni.

Il pilastro è proprio il legame fede-vita: «L'incontro con Gesù per il credente è la sorgente di un nuovo modo di pensare gli affetti, il lavoro, il riposo e la festa, l'educazione, il dolore, la vita e la morte, il male e la giustizia. Egli trova in Cristo il criterio per valutare ogni cosa approfondendo l'unità della propria persona». Una fede non intellettualistica o astratta: infatti «il pensiero di Cristo non è anzitutto un insieme di conoscenze intellettuali. È piuttosto una "mentalità", un modo di sentire ed intendere la realtà che scaturisce dall'aver parte con Cristo».

Fondamentale del rapporto fede e vita è in particolare la dimensione culturale

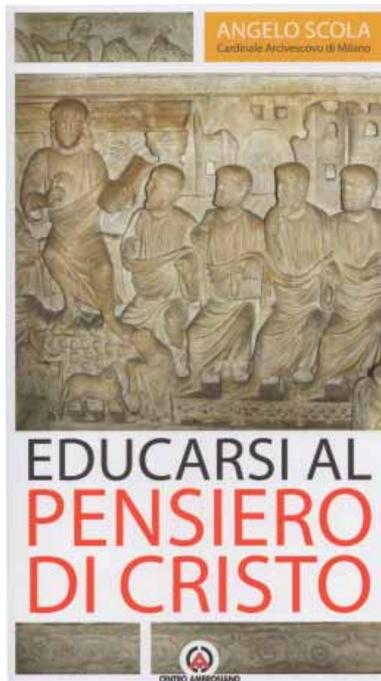
della fede. «Tenendo conto dell'attuale tempo storico, ritengo urgente che nella nostra diocesi si approfondisca il tema del pensiero e dei sentimenti di Cristo. È necessario riscoprire la dimensione culturale della fede, per vincere l'estraneità tra la nostra pratica cristiana e il concreto quotidiano».

Una realtà che si traduce in un dialogo e in un confronto con ciascuno: «La dimensione culturale della fede - sottolinea l'Arcivescovo - spalanca i credenti all'universale confronto con tutti e con tutto.

Il discepolo di Cristo è pronto ad imparare da chiunque e da ogni situazione. La potente espressione dell'Apostolo "vagiate ogni cosa e tenete ciò che è buono" dice con chiarezza cosa sia l'autentico "atteggiamento critico": non sterile e spesso narcisistica opposizione, ma indefesso tentativo di cogliere il bene, ovunque e comunque si presenti, lasciando cadere ciò che non è tale».

Un compito affidato a ogni cristiano, non agli uomini di cultura in senso proprio: «Pensare la realtà secondo Cristo e pensare Cristo attraverso tutte le cose ci rende protagonisti di un nuovo umanesimo. Rende qualunque cristiano un uomo di cultura. Ogni fedele contribuisce alla maturazione della comunità cristiana e alla promozione di vita buona per tutti. Valorizzando ogni cosa, in un incessante e critico paragone con il nostro tempo, il cristiano annuncia, con la sua stessa esistenza, il Vangelo di Gesù Cristo ad ogni uomo».

In ogni caso non si tratta di prevedere un elenco di nuove attività da proporre, quanto



«Educarsi al pensiero di Cristo», è edita dal Centro Ambrosiano (96 pagine, 2.50 euro).

Il testo, è disponibile anche in versione ebook (1.49 euro).

vivere con uno sguardo diverso quello che si fa: «Educarsi al pensiero di Cristo non consiste necessariamente nel proporre nuove iniziative, ma chiede anzitutto di rivedere quanto già stiamo vivendo nella nostra diocesi in modo che meglio esprima la dimensione culturale della fede ricevuta con il nostro battesimo. Nella società plurale che sempre più caratterizza la nostra metropoli, anche il cattolicesimo popolare tipico della nostra terra ambrosiana potrà diventare fecondo solo se la fede diventa mentalità stabile. In altri termini la fede è chiamata a diventare sempre più la forma della vita dei singoli e delle comunità cristiane».

Grandi emozioni



È finita la scuola e ci ritroviamo anche quest'anno a vivere insieme l'oratorio estivo ricco di giochi, di balli, di laboratori, di sport, di gite, di momenti di preghiera, di sorrisi, di abbracci, di confidenze...

Al timone c'è sempre il grande don Aurelio, presente in tutto e accompagnato da tutti coloro che si sono resi disponibili per qualsiasi grande o piccola mansione. Grazie ai laboratori i ragazzi si sono sentiti partecipi a sostenere un progetto

lampade, bigiotteria luccicante, segnalibri e portaritratti estivi, portapenne, coloratissime tovaglette e utili sgabelli. Gli oggetti realizzati sono stati piacevolmente acquistati da parenti e amici per contribuire a questa importante iniziativa durante la serata di chiusura.

Una bella sorpresa ha concluso questa serata finale della stagione oratoriana dopo una cena insieme fra le famiglie: il musical di 'Aggiungi un posto a tavola' è stato messo

spiegare, ma solo vivendoli si possono comprendere. Ricordi indimenticabili da portare con sé, ricordi fantastici, ma anche faticosi, ricordi affettuosi, ricordi simpatici, ricordi meravigliosi."

(Gaia, animatrice)

"Mi sono divertito tantissimo all'oratorio feriale: ho fatto nuove amicizie e ho conosciuto meglio chi già conoscevo. Alla fine di ogni giorno, anche se ero un po' stanco, volevo sempre restare lì a giocare con i miei amici. Mi sono divertito tantissimo!! Ed è durato ben cinque settimane che sono passate velocissime. Lo consiglio vivamente a tutti e l'anno prossimo ci andrò di sicuro. Ringrazio tutte le persone che hanno lavorato per rendere tutto questo possibile!!"

(Andrea)
 "L'oratorio è un posto dove si impara a lavorare insieme, dove ci si diverte e dove a volte si litiga! In questo ambiente ognuno di noi deve mettere qualcosa di suo perché funzioni. Ogni estate in oratorio succede qualcosa di nuovo e di diverso rispetto all'estate precedente, tutte queste emozioni e nuove esperienze rimarranno impresse nella mia memoria, ma soprattutto fanno e faranno parte della mia vita e della mia crescita! L'oratorio è un ambiente che può dare tanto se sei disposto a ricevere e a tua volta a donare."

(Anna, animatrice)

"L'oratorio come tutti gli anni è stato bellissimo, una cosa che cambia sono gli amici perché ogni anno faccio nuove amicizie e conosco nuove persone che mi vogliono bene. Grazie a tutti i protagonisti!"

(Raffaele)
 Un enorme grazie a don Aurelio.



proposto dall'Arcivescovo e condiviso da numerosi oratori: acquistare un generatore con pompa d'acqua da donare a un campo profughi in Kurdistan. Sotto la guida di alcune fantasiose mamme, i bambini e i ragazzi hanno realizzato originali creazioni, simpatiche

in scena dai bambini, ragazzi e animatori con l'aiuto di due mamme, e ci ha regalato grandi emozioni.

Ecco alcuni commenti...

"L'oratorio feriale regala ogni giorno emozioni e ogni giorno sempre più grandi. È pieno di momenti non facili da

Insieme per condividere

Anche quest'anno, terminato l'oratorio estivo, don Aurelio ha accompagnato i ragazzi alla vacanza di Pasturo. Suddivisi in due turni, il primo dei più piccoli (terza, quarta e quinta elementare) e il secondo dei più grandi (prima, seconda e terza media), insieme agli animatori, hanno vissuto esperienze gioiose e uniche, numerose escursioni e passeggiate. Ma facciamo raccontare da alcuni di loro...

Quest'anno a Pasturo ci siamo divertiti tantissimo, abbiamo avuto la possibilità di fare tutto ciò che avevamo in programma, siamo stati fortunati, c'era sempre il sole! La voglia di fare era tantissima, spero di aver trasferito un po' del mio entusiasmo ai ragazzi che stavano con me. La fatica che abbiamo fatto per raggiungere la Madonna Delle Nevi mi ha ricordato quanto sia bello raggiungere la meta dopo

vediamo a settembre con tanta voglia di fare!"

(Anna, animatrice)

"L'esperienza di Pasturo, avvenuta per me in quest'anno molto importante della mia Prima Comunione, mi ha trasmesso valori di condivisione e lo stare insieme con i miei coetanei. Porterò sempre nel mio cuore il ricordo di questi magnifici giorni." **(Samuele)**

"Quando sono andata a Pasturo mi sono divertita molto a conoscere nuove persone e a giocare con i bambini della mia stessa età. Mi è piaciuto andare alle cascatelle, fare la caccia al tesoro e partecipare alla notte di paura. Ci tornerei subito perché è stato molto bello!!!"

(Carole)

"Per me Pasturo è stata un'esperienza grandiosa! È un'esperienza di avventura e coraggio, dove sono riuscito a farmi forza nelle camminate nella scoperta di



Gruppo elementari

"A Pasturo si impara a condividere le proprie cose, controllare le proprie emozioni, sentirsi sempre di più una famiglia sempre più grande e aiutarci l'un l'altro come fratelli. Insomma, un'esperienza fantastica con delle passeggiate in montagna e giochi organizzati da simpaticissimi animatori e da don Aurelio che insieme a loro ci mette l'anima per farci divertire! Mi sono divertito moltissimo!! Ho scoperto che nei momenti di sconforto si rivelano i veri amici pronti ad aiutarci." **(Andrea)**

"Esperienza importante, unisce noi adolescenti, abbiamo la possibilità di farci conoscere e conoscere i ragazzi e confrontarci con il Don!"



Gruppo medie

essersi impegnati e sacrificati. Sarebbe bello che tutti noi grandi e piccoli portassimo a casa questo messaggio: le cose belle si ottengono faticando e se il cammino lo si fa tenendosi per mano e illuminati dal Padre, l'arrivo è ancora migliore! Ci

un meraviglioso mondo di montagna. La bellezza di questa esperienza è la condivisione delle nostre emozioni con gli amici e i compagni di avventura. Non vedo l'ora di tornare l'anno prossimo."

(Raffaele)

Proposta contagiosa

Essere «Come Gesù» è sforzarsi ogni giorno di donare, perdonare, mettersi al servizio, vivere pienamente la gioia della comunione, essere disposti anche al sacrificio: sarà quindi Gesù il primo educatore a parlare ai ragazzi attraverso l'animazione dell'anno oratoriano 2015-2016. Una grande occasione viene perciò data alla nostra comunità: accompagnare i ragazzi in un percorso di fiducia nei confronti del Signore, per la felicità di ciascuno attraverso una «cultura della misericordia» da condividere con tutti, sperimentando il bene, l'accoglienza, la comprensione e il perdono. Il coinvolgimento di molta gente, a partire dai



più piccoli per arrivare sino alle famiglie e, ancora di più, alle situazioni dove si vivono forme di disagio e sofferenza, è pertanto ciò che indica la proposta «Come Gesù»: ci dice che nessun ideale dovrebbe rimanere una semplice idea, ma tradursi in esperienza vissuta che sa diffondersi per «contagio». È proprio la grazia

di Gesù, quella che parte dalla sua scelta di amarci per primo, che colma ogni distanza fra lui e noi, fra l'ideale e il reale. È così che possiamo chiedere ai ragazzi di seguirlo, lasciandosi entusiasmare dal suo messaggio e dalle azioni che ancora compie nelle comunità dei credenti. Con ottimismo ci si potrà avventurare in proposte che possano intercettare l'interesse dei ragazzi; lo stile dell'animazione è infatti l'espressione vincente che fa dell'oratorio l'ambiente privilegiato della gioia. Nelle sue attività l'oratorio è chiamato a proporre la bellezza con l'obiettivo di destare allegria e anche un sano divertimento.

Grazie padre Thomas

Padre Thomas è un sacerdote della diocesi di Adigrat in Etiopia, che lavora particolarmente nel seminario come decano e insegnante di filosofia. Parallelamente partecipa anche nelle altre attività pastorali e sociali della sua Chiesa locale.

Durante i mesi estivi è stato presente tra noi, collaborando e sostituendo don Aurelio nelle celebrazioni e nel servizio alla nostra parrocchia.

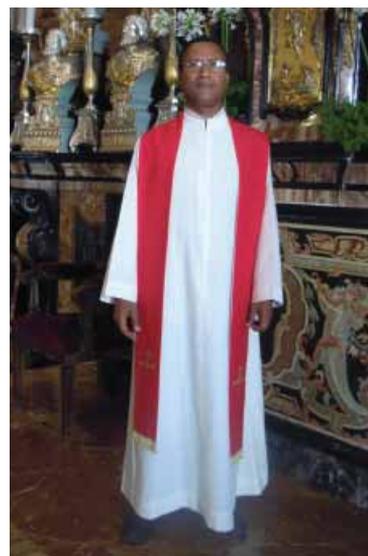
Così scrive al termine della sua permanenza, per la quale la nostra parrocchia lo ringrazia di cuore, avendone apprezzate le doti umane e sacerdotali.

C'è un proverbio Etiopico che dice: "c'è più legame tra quelli che

appartengono alla stessa religione che tra quelli che sono nati dalla stessa madre." Certamente non è sempre così in pratica. Ma ogni volta che sono accolto e accettato come fratello nelle comunità cattoliche fuori di quella in cui sono nato, solo perché sono cattolico apprezzo e capisco bene il significato di questo proverbio. Queste situazioni mi fanno valorizzare l'universalità della Chiesa Cattolica e la mia appartenenza a questa Chiesa.

Questo sentimento sentito anche durante la mia permanenza nella vostra comunità della parrocchia di S. Andrea di Pioltello.

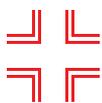
Ringrazio Dio e voi per la vostra apertura e lo spirito di fraternità Cristiana che non conosce le barriere di nazionalità, lingue e altre divisione umane. E prego, rappresentando la mia comunità



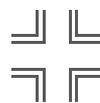
locale della Chiesa Etiopica, così che questo senso di universalità e solidarietà che è una delle caratteristiche della Chiesa missionaria possa portare i frutti che arricchiscono ambedue le nostre comunità.

*Con distinti saluti,
P. Thomas Woldeselassie*

ORTOPEDIA MELOTTI



— dal 1955 —



Tecnici ortopedici diplomati

NUOVA IMMAGINE



...con l'esperienza e la professionalità di sempre.



- Calzature ortopediche predisposte per plantari e su misura.
- Plantari ortopedici
- Apparecchi elettromedicali vendita e noleggio: magnetoterapia, tens, elettrostimolatori, pressoterapia, Kinetec, ecc.
- Vendita e noleggio: carrozzine, letti degenza, materassi antidecubito, sollevamalati elettrici, deambulatori, stampelle.
- Tutori: postoperatori, post-trauma, sport.
- Corsetti ortopedici e fasce lombari.
- Calze elastiche e segmenti elastocompressivi.
- Reggiseni e protesi per mastectomia.
- Segmenti termoterapici in lana d'angora.



Pioltello - Via Aldo Moro, 14
tel/fax 02.92102490 - ortopedia.melottisrl@fiscali.it

POSSIBILITÀ DI TRANSITO E POSTEGGIO

Uno spirito di unità

23rd
WORLD SCOUT
JAMBOREE
SCOUT MONDIAL
JAPAN
2015



Jamboree? Che cos'è questa strana parola? Ora ve lo spiego.

Letteralmente significa "marmellata di ragazzi", ed è ciò che ho vissuto per due settimane questo agosto, in Giappone. Eravamo 30.000 ragazzi provenienti da 150 Paesi differenti, tutti con le proprie tende per formare un enorme campo nel sito di Kirara-Hama, Yamaguchi. Ogni quattro anni, i ragazzi scout di tutto il mondo hanno la possibilità di formare un enorme marmellata internazionale di giovani, per



scambiarsi usi, tradizioni, giochi, per fare nuove amicizie e vivere esperienze completamente differenti dalla vita di tutti i giorni.

Questo evento è stato inventato da Lord Baden Powell, il fondatore del movimento dello scautismo; pensava infatti che, se tutti i ragazzi del mondo si fossero incontrati, avrebbero portato la pace in tutto il mondo.

Il Jamboree è stata un'opportunità fantastica: ogni mattina, dopo una simpatica sveglia alle 5.30, uscivo dalla

mia tenda e al posto della mia cara famiglia, a darmi il buongiorno erano polacchi, brasiliani, arabi, colombiani... tutti mezzi addormentati dall'orario ma pronti a mettersi in gioco e divertirsi!

Durante il giorno erano previste diverse attività a tema: natura, scienze, sviluppo globale, gli immancabili giochi d'acqua nel Pacifico, la visita ai templi buddhisti, la cerimonia inter-religiosa e la toccante visita alla città di Hiroshima, in occasione del 70esimo anniversario della bomba atomica.

Questo Jamboree è stato il 23° raduno mondiale.

Il primo si svolse a Londra nel 1920 e il prossimo sarà nel 2019 in Virginia (USA). Vi hanno partecipato 33mila ragazzi/e provenienti da 147 nazioni. Il contingente italiano era composto da circa 900 persone provenienti dalle due maggiori associazioni italiane di scautismo l'AGESCI e CNGEI. In Italia ci sono attualmente oltre 200mila scout. Il gruppo Pioltello 1 ha la propria sede presso la parrocchia di Maria Regina.

Oltre all'aspetto "divertente" che ha accompagnato tutto il campo, nell'aria si sentiva che vibrava "qualcosa di più": la possibilità di vivere a contatto con persone così differenti, ma con la stessa immensa voglia di conoscere, imparare, vivere in "pace", per poi poter tornare a casa con il cuore grande il doppio, pieno di esperienze e gioia da condividere... e come dice la canzone del Jamboree: *"Uniti, il potere nelle nostre mani, il potere che noi siamo"*.

Chiara



FNP CISL - PIOLTELLO
via Roma, 48

da settembre 2015
ogni venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

(presenza operatrice CAF)



Per APPUNTAMENTI chiama:



oppure vai direttamente su

www.cafcisl.it

o in sede a Pioltello

Ecco in nostri servizi:

730 - Modello Unico - ISEE - RED -
IMU - TASI - ICRIC - Contenziosi -
Colf e badanti - Successioni - Bonus luce/gas



Angelo Saporito

via Tadino, 23 - 20124 Milano
tel. 02.20525341 - fax 02.20245005
cell. 393 0514243
angelo.saporito@martebroker.it
www.martebroker.it

Broker di Assicurazioni

Gadda & Rossi

INTERMEDIARI ASSICURATIVI
Allianz - Helvetia - Aviva - Dual

DA NOI 3 QUOTAZIONI RCAUTO

via Martiri della Libertà, 3 - Pioltello
Tel. 02 92107130 - 02 92107278 - Fax. 02 92103047
agenziagaddaerossi@gmail.com www.gaddaerossi.com

Onoranze Funebri
Del Monaco srl

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO
Via Biumi, 18
Tel. 02.25.92.508
02.25.92.409

20096 PIOLTELLO (MI)
Via Bozzotti, 16
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81
Magazzino: Via Mantegna, 74
Tel. 02.92.14.95.76

LAB FARMA srl
Ambrosiana Ortopedie
I negozi della salute

Via Umbria 18 - Fizzonasco di Pieve Emanuele (MI) - Tel. 02 90720304 - Fax 02 90725688
(di fronte entrata pedonale Humanitas)

Via Umbria 24 - Fizzonasco di Pieve Emanuele (MI) - (Showroom) - Centro Podologico

Via San Francesco 16 - Pioltello - Tel./Fax 02 92160094 (presso Centro Polifunzionale Sanitario)
NEGOZIO CONVENZIONATO ASL

Identificativo ASL LAB FARMA - C.F. e P.IVA 06667950965

Gite fuori
dal comune
Escursioni e viaggi
con partenza da Pioltello
2015

AGENZIA VIAGGI e-Travel

Direttore tecnico Lucia Lanzaova
Via Roma, 114/a - 20096 Pioltello (MI)
Tel. +39.02.92.14.14.42

vacanze@easy-travel.it

www.easy-travel.it

[easytravel.it](https://www.facebook.com/easytravel.it)



- **TOUR FOREVER WEST - PARCHI DELLA CALIFORNIA**
dal 28 settembre al 9 ottobre - € 2.250,00
Viaggio con guida e accompagnatore dall'Italia in
mezza pensione, escluse tasse aeroportuali
- **OKTOBER FEST**
18 e 25 settembre, 2 ottobre - € 145,00
Viaggio in bus, partenza venerdì sera e rientro domenica in serata.
Hotel 3 stelle con prima colazione, accompagnatore
- **TRENINO ROSSO DEL BERNINA**
4 ottobre - € 80,00
Viaggio in bus, biglietto del trenino, pranzo
tipico in ristorante e accompagnatore
- **MERANO - LA FESTA DELL'UVA**
18 ottobre - € 73,00
Viaggio in bus, accompagnatore e pranzo

Responsabili verso i migranti

Dinnanzi alle immagini che in questo periodo ci vengono quotidianamente riproposte da tutti i quotidiani e dai telegiornali, immagini crude e dure, che raccontano di vite spezzate, di persone trattate in modo disumano, come cose, dinnanzi agli sbarchi, ai morti ed al dolore che si sovrappone alla speranza, è indispensabile fermarsi, riflettere, interrogarsi!.

Intorno a noi, c'è chi reagisce con menefreghismo: "non tocca a noi occuparci di quelli là..."; con egoismo: chiudendosi in se stesso, costruendo muri nella vana speranza di rinchiudersi nel proprio "mondo ideale", nel proprio benessere, pensando così di salvaguardare la propria identità ed averi. E poi ci siamo, o ci dovremmo essere noi, i cristiani che come recita il Vangelo e ci ricorda ogni giorno il Santo Padre Francesco non hanno che una sola via da seguire: la via della solidarietà concreta, del mettersi in discussione ed al fianco di chi soffre, di chi tende una mano per ricevere innanzitutto un sorriso, un po' di calore umano, di chi chiede solo di poter avere una chance di vita migliore per se e per i propri figli. Ancora Papa Francesco ci ricorda che "vivendo ed agendo come una sola famiglia umana solidale, giusta e responsabile ci saranno cibo, energia e vita per tutti sul pianeta".

L'esatto contrario della cultura imperante, che lavora sull'esclusione e non sull'inclusione e che sempre di più pretende di esercitarsi anche sulle persone oltre che sui beni!. A dispetto quindi



della propaganda di alcuni e della preoccupazione in buona fede dei tanti che temono l'invasione della propria isola di benessere da parte dei poveri del mondo, emerge con sempre maggior chiarezza come i due termini "cibo e migranti"



siano strettamente collegati. La mancanza di pace e di cibo rappresentano le cause principali delle migrazioni che ad oggi rappresentano il 3,2% della popolazione mondiale. Come gli studiosi hanno sottolineato ed i più attenti di

noi ricorderanno, le diverse primavere che qualche anno fa hanno scosso il mondo arabo abbattendo i regimi totalitari ed incrementando i flussi migratori sono state precedute dalle gravi crisi agricole del 2007/2009, quando i prezzi del mercato mondiale del grano e del riso crebbero – sott'onda della speculazione – rispettivamente del 77 e del 18%, provocando in diversi paesi delle vere "rivolte del pane" con decine e decine di morti.

I poveri, gli esclusi, i migranti, come ha ricordato nel corso della sua visita ad Expo il nuovo Presidente di Caritas Internationalis Louis Antonio Gokim Tagle - Cardinale di Manila - rappresentano la vera sfida dei cristiani: "Tutto il mondo ha fame di cibo e non solo materiale! La globalizzazione in atto e la costante esclusione dei poveri non può non chiamare in causa la responsabilità dei cristiani. L'unità fondamentale dei pasti non può essere il piatto individuale, ma la mensa comune dove la comunità si riunisce e cresce condividendo gli alimenti e le storie di vita". Una prospettiva questa che il Cardinale ha voluto sintetizzare in uno slogan di estrema efficacia: "Sconfiggere la fame non è solo una cosa che possiamo fare (*We Can*), ma qualcosa che come cristiani dobbiamo fare (*We should*). Ecco dunque come la nostra fede in Gesù Cristo ci apre gli occhi, rendendoci capaci di riconoscere i poveri, aprendoci il cuore e rendendoci capaci di amarli così come Dio ci ama.

Caritas Città di Pioltello

Un'estate agitata

Sarà perché ad ogni stagione si parla di eccezionalità dei fenomeni atmosferici, c'è sempre il rischio che qualcuno reagisca con indifferenza alle informazioni dei media. Si potrebbe essere tentati di sottovalutare l'imparzialità dei dati, pur di raccontare a se stessi una situazione che escluda la necessità di modificare comportamenti non proprio virtuosi. Dagli Stati Uniti è arrivata, intanto, una conferma dell'urgenza delle decisioni in materia ambientale. Il presidente Obama ha annunciato un'accelerazione nella riduzione delle emissioni di gas serra. Un impegno ulteriore rispetto ai livelli previsti nel 2005. Nella sua esposizione sulle ragioni che sono all'origine di un piano tanto importante, non ha mancato di citare la recente enciclica di papa Francesco "Laudato si'". La statura morale dell'autore sarà indubbiamente utile alla causa. Sono stati evocati argomenti ormai noti, insieme all'esigenza di evitare il superamento del punto di non ritorno. Del resto, le anticipazioni della comunità scientifica sono già riconoscibili nelle stranezze climatiche che interessano, devastandoli, territori soggetti un tempo a ben altri andamenti. Ci siamo addentrati in questa estate rovente con alcune questioni che hanno ignorato del tutto il clima vacanziero. La discussione sui flussi migratori ha assunto toni insolitamente accesi, anche a causa della difficoltà di dare una risposta adeguata alla dimensione del problema. Gli sbarchi comportano un incalzare ininterrotto dell'emergenza. Le complicazioni permangono, anche perché, come viene sottolineato da più parti, è

mancata una politica europea efficace. Considerata la propria posizione geografica, in questi ultimi mesi l'Italia ha subito una maggiore pressione, motivata dalla ricerca di un primo approdo. La convinzione dei migranti di cogliere nei Paesi nordici maggiori opportunità lavorative, la impegnano, pertanto, pure come terra di passaggio. Anche una terra di passaggio necessita, evidentemente, di politiche appropriate e dei mezzi necessari per metterle in atto. Le polemiche di casa nostra si moltiplicano, in conseguenza di punti di vista e di proposte spesso inconciliabili. Proprio nei giorni in cui più veemente si mostrava il confronto, il cardinal Bagnasco, presidente della Cei, ha spostato le riflessioni su un terreno più ampio. In occasione della visita ai profughi ospitati nel seminario arcivescovile di Genova, ha chiamato in causa l'Occidente, che, "attraverso organismi di carattere non soltanto europeo, ma internazionale, e mondiale, deve trovare vie di soluzione efficaci a questa tragedia immane". A ben guardare, questa chiave di lettura riprende un'evidenza ampiamente avvertita. Dimensione e complessità del problema dimostrano, insomma, ove mai ve ne fosse ancora bisogno, quanto difficilmente risolutivi saranno i vari interventi posti in essere dai singoli Stati. Non meno vigoroso, prosegue il confronto sulla città di Roma, mentre il Giubileo straordinario 2015-2016 è alle porte. All'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, e giorno di apertura di questo Anno santo della misericordia, manca ormai poco. La curiosità è orientata sui modi in cui

verranno accolti i pellegrini, e sulle impressioni che essi trarranno dal breve soggiorno dedicato alle esigenze dello spirito. Anche i commenti dei media stranieri ci hanno fornito una rappresentazione piuttosto seria della situazione. Ci hanno richiamati sulla necessità di azioni adeguate, come è giusto che sia, soprattutto quando è in discussione la città capitale di uno Stato. La città che è centro del cattolicesimo, e i cui monumenti trasudano storia, narrandone l'antica grandezza. A nulla servirebbero, infine, eventuali tentativi di rintuzzare le varie osservazioni, come talvolta accade in simili circostanze. Questi comportamenti, pur se mossi da un comprensibile intento difensivo, rischierebbero di indirizzare le energie, anziché alla ricerca di soluzioni possibili, all'attacco di coloro che hanno il dovere di segnalare le anomalie. Un po' come succedeva, qualche decennio fa, ad alcuni contadini al sopraggiungere di emergenze, con possibilità pressoché nulle di porvi rimedio. Preoccupati a causa della siccità che insidiava i raccolti, essi aspettavano fiduciosi la sera, per guardare le previsioni del tempo sul piccolo schermo, allora non ancora presente in tutte le case. Mentre veniva illustrato il permanere del tempo soleggiato sull'immagine dello stivale, indirizzavano il loro malumore sull'esperto di meteorologia, che proseguiva, imperterrita, nella spiegazione. "Ma insomma, qui abbiamo bisogno di pioggia...", sbottavano verso il tubo catodico. Neanche avessero di fronte lo sciamano del villaggio che, insensibile a quelle urgenze estenuanti, se la prendeva comoda.

Dino Padula

Una tragedia da ricordare

Trenta anni fa, il 19 luglio 1985 avvenne la catastrofe della val di Stava: uno dei più gravi disastri al mondo dovuti al crollo di discariche di miniera ed una fra le più gravi catastrofi industriali e ambientali verificatesi in Italia. Lungo il suo percorso la colata di fango provocò la morte di 268 persone, la distruzione completa di 3 alberghi, 53 case d'abitazione e 6 capannoni; 8 ponti furono demoliti e 9 edifici gravemente danneggiati.

Tra i morti di quella tragedia vi furono anche tre nostri parrochiani, una intera famiglia di Pioltello che si trovava in vacanza nella valle e che vogliamo ricordare in questo anniversario: papà Egidio, mamma Mariuccia e la loro figlia Mariagrazia di solo nove anni.

Di quella immane tragedia e del lutto che colpì anche la nostra comunità, resta una targa nella navata di sinistra della nostra chiesa di S. Andrea, con cui i familiari di Mariuccia e Mariagrazia le vollero ricordare provvedendo al rifacimento del pavimento della chiesa.



LeNote d'Archivio

MATRIMONI

DI TERLIZZI DAVIDE

con NARDUZZO CLAUDIA

PIANTA MAURO

con PREMOLI BEATRICE GAIA

PELLITTERI FRANCESCO

con DA DALT GIUDITTA ROSA MARIA

ZANI MATTEO

con GALBIATI PAOLA

PELELLA PAOLO

con OLIAS ROBERTA

ZEMINIAN RICCARDO GIUSEPPE

con BIAGETTI BARBARA

MOTTOLA ANTONIO

con LIOTTO CATIA

OFFERTE

GIUGNO

N.N.	€ 50	N.N.	€ 50
N.N.	€ 130	Altare Madonna	€ 120

BATTESIMI

ASIA VITTORIA e LEONARDO LAPO
Belotti di Gianpaolo e Simona Lazzaretti

EMMA Berettino di Cristian
e Sabrina Borraccino

ELISA GIOVANNA Sabbatino di Andrea
e Marika Rossi

ANDREA Chimienti di Mauro
e Alessandra Tempesta

GIOVANNI D'Agostino di Domenico
e Fabiana Cese

ENEA Di Vito di Isacco
e Chiara Borraccino

DIEGO Pozzi di Fabio
e Margherita Russo

LEONARDO LUPO Rossetti di Stefano
e Cristina Fina

MATILDE e FILIPPO Rossi di Simone
e Erika Rossi

MARCO Selvaggini di Alessandro
e Alessandra Rossi

iNecrologi



PARMA ANGELO
a. 87

Caro papà, non siamo bravi a scrivere e soprattutto a descrivere quanto ci hai lasciato e quanto vuoto adesso sentiamo nel nostro cuore.

Te ne sei andato in fretta ed in punta di piedi con quella riservatezza e modestia che sempre hanno distinto tutta la tua vita.

Eri un uomo di poche

parole ma di fatti concreti, ed anche noi adesso abbiamo difficoltà a parlare ma non a ricordare e conservare nel cuore tutto quello che con l'esempio e non solo con la voce tu ci hai insegnato.

Sappiamo che ci sei vicino insieme alla mamma alla quale ti sei riunito, ma la tua mancanza per noi figli è incolmabile.

Sei sempre stato un padre presente e fondamentale per la nostra vita prima di ragazzi e poi di adulti e ci hai lasciato una eredità morale che sarà molto impegnativa da sostenere. Aiutaci a seguire la via che per tanti anni ci hai indicato soprattutto l'onestà nella vita, l'amore per il proprio lavoro inteso non come

profitto ma soddisfazione dell'operare ed il rispetto per la persona umana.

Sarai sempre nel nostro cuore e nei nostri pensieri e cercheremo di calare nelle nostre azioni gli insegnamenti che tu e la mamma sempre ci avete indicato.

Aspettiamo il tempo in cui ci potremo riunire nella gloria del Padre.

Con affetto, in questo momento di infinita tristezza.

I tuoi figli

*“Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono solo degli invisibili: tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri pieni di lacrime”
(Sant'Agostino)*



Ma Dio mi ha perdonato?

Che sia cattolico lo dice il «Pius» (Pàius precisa lui): si tratta di un giovanissimo africano di 17 anni, solo in Italia e ospite di una struttura diocesana. Non manca mai alla Messa dove ama fare il chierichetto. Un giorno mi fa: «Voglio confessarmi». «Ok, andiamo». Mi fissa scandalizzato: «Bisogna che mi prepari prima... Va bene sabato alle 11,30?». Sospetto che la cosa finirà in niente e invece il sabato è lì, impaziente: «Temevo che non venissi» fa lui a me. «Facciamo due passi in cortile?» gli propongo per metterlo a suo agio. E lui: «Forse non hai capito: devo confessarmi». Entriamo in chiesa e lo invito a sedersi: «Si chiede perdono in ginocchio» ribatte in un tono che non ammette repliche. Parla a lungo, senza mai perdere la concentrazione e alla fine chiede: «Sei sicuro che Dio m'ha perdonato?». «Sicurissimo». Mi salta al collo e gridando di gioia esclama: «Now I'm really happy». A questo punto sono io che confesso di invidiare a questo ragazzo una fede così semplice e pulita.

SEGALE LUIGI
a. 76

D'ENRICO MARIA CARMELA
a. 86

SCHILIRÒ SALVATORE
a. 22

GRANDONE LUIGIA
a. 75

BELLIO MARIA
a. 87

SICARI TOMMASO
a. 85



DE GASPERI TERESINA
a. 85

Carissima Teresina, ti pensiamo lassù in cielo nella gioiosa contemplazione della bellezza e gloria di Dio, attorniata da tutti i nostri cari che ti hanno preceduto.

Grazie Teresina per quello che hai fatto con discrezione, con semplicità ma con tanto amore per la nostra grande famiglia.

*I tuoi fratelli
e sorelle e nipoti*



SALVADERI EMILIANO
a. 68

Caro Nonno,
Forse non riusciremo a dirti tutto ciò che proviamo in questo triste momento.

Tu sei sempre stato una persona disponibile verso gli altri e verso la tua famiglia; noi ti abbiamo conosciuto come il nostro nonno e mai potremmo dimenticarci quelle occasioni in cui ci spiegavi cosa fosse meglio fare in determinate circostanze.

In questo momento tutti coloro che ti conoscono hanno dimostrato l'affetto che provavano nei tuoi confronti e ti hanno ringraziato per il bene che hai sempre voluto a loro.

In pochi secondi ogni cosa è cambiata perché, nonostante tu sarai sempre con noi nel nostro cuore e ci aiuterai nel fare le nostre scelte, noi sentiamo che un piccolo mattone indispensabile per la nostra vita se ne è andato.

Ciò che ci rattrista di più è il fatto che non potremo più vederti girare per il paese in sella alla tua bicicletta dalla quale non ti separavi mai, sarà difficile non vederti seduto sulla tua poltrona mentre guardi il telegiornale o hai il naso immerso nei libri.

Ci mancano quei momenti in cui, venendoti a trovare a casa, discutevamo parlando della pallavolo o delle notizie del telegiornale e finivamo per avere idee sempre differenti.

Però dato che tu ci guardi da lassù, noi vorremmo che tu fossi orgoglioso delle tue nipoti più di quanto non lo fossi prima.

Ti ringraziamo per averci fatto capire che bisogna lottare ogni volta come hai fatto tu con il tuo male; ci hai insegnato che non dobbiamo mai scoraggiarci perché occorre avere sempre "la forza di volontà di vivere" come ce lo hai sempre dimostrato.

Nonno, per noi sei sempre stata una roccia su cui potevamo appoggiarci e avere conforto, e anche se oramai non sei più qui, sei riuscito a vincere tutto.

Ti vogliamo troppo bene, ricordati che vivrai sempre nei nostri cuori e che ci manchi.

Grazie di tutto.
Arrivederci.

Le tue nipoti

Caro Emiliano, ci siamo lasciati con un "a domani", ma purtroppo quel domani non è più arrivato... Ti ho conosciuto 10 anni fa e giorno dopo giorno, anno dopo anno ho scoperto una persona rara. Ho ascoltato i tuoi racconti di vita e ne ho fatto bagaglio. Onestà e solidarietà erano il tuo marchio. Sempre pronto ad aiutare il prossimo. Sono orgoglioso di esserti stato amico e vorrei ringraziarti per avermi concesso questo privilegio. Mi mancherai!

Paolo



SMALDORE PASQUALE
a. 64

Una morte prematura ti ha reclamato al suo fianco, a testimonianza che la malattia da te sofferta non lascia molti margini di guarigione per nessuno. Ora potrai esprimere la tua giovialità con le innumerevoli creature che ci circondano, ci accolgono, ci proteggono. Potrai sorridere da lassù e proteggerci tutti. Alla tua memoria, noi tutti che ti amiamo, ti rivolgiamo una preghiera.

Nely e i tuoi cari tutti.



SPADA MARIO
a. 90

Il 7 giugno Mario è venuto a mancare all'affetto della sua famiglia.

Partito da Pioltello nel 1962, suo paese di nascita, si era trasferito nel varesotto a Fagnano Olona. Lì ha trascorso la sua vita dedicandosi con amore al suo lavoro, a sua moglie Lina e ai suoi figli. La nascita del suo caro nipote ha riempito le sue giornate, ormai



LOCATELLI ANNA (PINA)
in LONARDI
a. 82

Cara Anna, tutti ti conoscevano come Pina, dopo una vita di fatica, lavoro e sacrifici ecco che quando pensavi di poter vivere bene con tuo marito Cirillo è arrivato il momento più brutto. Hai fatto venti anni di sofferenza con tuo marito che ti accudiva tutti i giorni e tuo figlio Giuseppe.

Poi un giorno il Signore ti ha chiamato e tu come un uccellino sei volata da Lui in cielo.

Ora spero che il tuo calvario di sofferenza sia finito e che trovi la pace eterna.

Graziella

"Con rimpianto e tenerezza infinita ti ricordiamo e preghiamo per te".

pensionato, di vivacità ed allegria.

I suoi insegnamenti sono stati preziosi, ci ha insegnato a vivere nel rispetto delle cose e degli altri e per questo lo ringraziamo.

Ora che non è più tra noi il suo ricordo rimarrà sempre vivo nei nostri cuori, nella nostra memoria e in tutte le persone che lo hanno amato.

La moglie e i figli



PETRAGLIA GABRIELLA
in REMIGIO
a. 69

Ciao mamma, per tanti, troppi anni, hai combattuto contro un destino che, seppur sapevi già segnato, non ti ha fermato, hai affrontato questa sfida con la grinta e la determinazione che ti hanno sempre contraddistinto, sempre legata da una fede incrollabile verso nostro Signore Gesù.....alla fine, la malattia ha avuto la meglio, ma solo sul tuo corpo, non certo sulla tua anima...

La tua sofferenza non era la malattia, ma l'essere dipendente dagli altri, papà in particolare.... tu, che nei miei ricordi di bambino, iniziavi la giornata all'alba, aprendo il cancello per papà che andava a lavorare e, dopo avermi accompagnato a scuola, spolveravi, lavavi, stiravi, preparavi da mangiare, sfaccendavi fino a sera, con quell'umiltà e profondo amore per la famiglia che mi hai saputo trasmettere...

Sempre pronta e disponibile verso gli altri, anche quando ti sei dovuta sedere su quella maledetta carrozzina, le tue attenzioni, preoccupazioni erano sempre prima rivolte verso gli altri, la tua famiglia, gli amici, i tuoi adorati nipoti Gabriele e Alessia, il tuo sole e la tua luna, la tua medicina per tutti i mali....

Non ti sei mai scoraggiata, non ti ho mai sentito maledire, ma anzi, pregare Gesù perché ti desse la forza per andare avanti,

aiutarti a portare quella Croce, e quella frase che ripetevi spesso: "Signur, dami a mi, ma no ai mè cari!".

Ora ti immagino camminare nuovamente, per i sentieri delle montagne del paradiso, luoghi, panorami, profumi, che qui, nella tua vita terrena, troppo presto hai dovuto rinunciare a causa della malattia, quanto ti piaceva raccontare, il divertimento, da bambina a Vezza d'Oglio, con i tuoi cugini, oppure di quando abitavi nella "curt dei cassinei!!!", raccontavi le "marachelle" che combinavi, spesso insieme all'amico Antonio Rè...

Ricordi indelebili, che rimarranno per sempre impressi nella mia memoria e nel mio cuore, insieme a tutti quei valori etici e morali che mi hai trasmesso, che fanno di me l'uomo che sono oggi. Sono triste, piango per la tua partenza, ma mi consola il fatto che finalmente puoi riposare in pace, da lassù veglierai su di noi, papà, me e Angela, ma soprattutto Gabriele e Alessia, il tuo sole e la tua luna.

Ciao mamma

Edoardo



RIVOLTA EGIDIO
a. 78

"Io sono la resurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me anche se morto vivrà e chiunque vive e crede in me non morrà in eterno".

*Moglie, figlio,
nuora e nipoti*



BUGATTI CESARE
a. 89

Caro zio Cesare, pochi mesi di malattia hanno posto fine alla tua lunga presenza terrena, lasciando in noi il rammarico di non esserci presi cura di te. Prima! Che tu possa raggiungere per sempre le persone che hai amato, alle quali hai donato la tua generosa convivialità.

*R.I.P.
I tuoi nipoti*

Grazie Cesare per la bella e dolce amicizia che abbiamo sempre avuto da quando ci siamo conosciuti.

Giò



MANDELLI OLGA
ved. DERINNI
a. 85

"Ti loderò Signore con tutto il cuore e darò gloria al Tuo nome per sempre perchè grande è per me la Tua misericordia"



GIOVAPI STELLA
a. 92

Chi l'ha amata, ricorda una mamma preziosa ed una nonna straordinaria.

Roberta e i tuoi nipoti



SAMPÒ ROSETTA
ved. CRIPPA
a. 83

Non importa quanto siamo lontane o quanto la vita ci abbia cambiate. Siamo legate per sempre. Sarai sempre una parte molto speciale della mia vita.

I tuoi cari



GALBIATI PIERINO
a. 77

Un figlio premuroso, un fratello attento e disponibile, uno zio speciale, lo zio che tutti vorrebbero. Ti ricorderemo così.

I tuoi cari

RISTRUTTURAZIONI COMPLETE

Sede:

via Bozzotti, 21
Pioltello - MI

Contatti:

Tel/Fax 02 92 100 468
Cell 333 20 78 967
cristim@inwind.it

IMPIANTI SANITARI
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)
INSTALLAZIONE CALDAIE

di Mascheroni Cristiano
& Co.

IDRA
IMPIANTI TERMOIDRAULICI



VIA TORINO 24/7
CERNUSCO S/N

NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOI E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

Tinte a campione
con lettura
computerizzata del
colore

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07
marco@biagini.fastwebnet.it

DERILAZIONE DEFINITIVA - DIMAGRIMENTO - ESTETICA VISO - CORPO



Via Milano, 73 (isola pedonale) - Pioltello - Tel. 02.92147344
Via Tito Livio, 25 - Milano - Tel. 02.54019739

www.centrinirvana.com

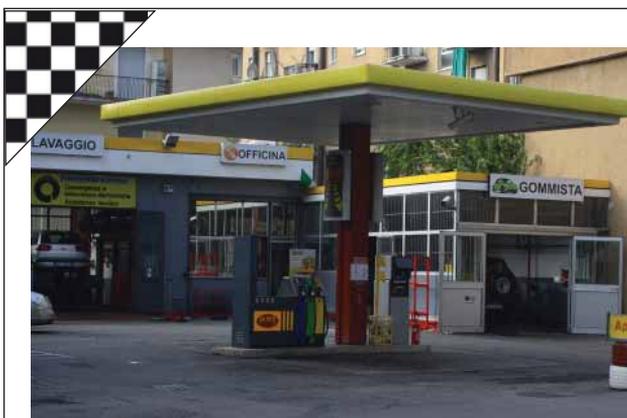
84-141/CS/0003 - A1 Prins. 5.5.11

STUDIO
Geometra
GALBIATI ROBERTO
Progettazione - Consulenze
Pratiche catastali

Via Don Carrera n.2
20096 Pioltello (MI)
tel. 02.92.10.47.21

AUTOTRASPORTI
MAGNI
di MAGNI PIETRO & C. s.n.c.

Via 8 marzo 1908, 19
20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577
Fax 02 92 16 15 61



PNEUSCARS 2 CENTRO DEL PNEUMATICO

Fabio Terrane 3341616810

GOMMISTA - OFFICINA - ELETTRAUTO
DIAGNOSTICA
SOCCORSO STRADALE



PIOLTELLO - MI - via Milano, 9 - Tel. e Fax 0292592372 - email: pneuscars2@alice.it

FARB

ARREDI s.n.c. dei F.LLI BRISOLIN

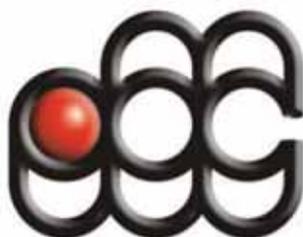
Via Rimini, 4-6
Via Varese, 5
20096 Pioltello
Milano

ARREDAMENTI E INFISSI SU MISURA

Tel. 02 9266460 / 02 9269609 - e-mail: farb.arredi@libero.it - www.farbarredi.it

www.ottica-contalens.it

Istituto Ottico Contalens



Via Milano 71 - Pioltello (MI)
Tel. 02.92106500
E-mail: info@ottica-contalens.it

LENTI A CONTATTO
AUSILI PER IPOVISIONE
OCCHIALI SOLE E VISTA

CENTRI OTTICI SELEZIONATI

GRUPPO
GREENVISION



METHODENT

STUDIO DENTISTICO



PREVENZIONE DENTALE
IGIENE
PROTESI
IMPLANTOLOGIA
ORTODONZIA

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO
TEL. 02 39 62 40 50 - VIA N. SAURO, 11 - PIOLTELLO

Ortopedia Sanitari Melotti S.R.L.

Tecnici ortopedici diplomati

Via Aldo Moro 14 - Pioltello - Tel. 92.102.490

- Corsetti ortopedici e calze elastocompressive
- Calzature ortopediche e plantari su misura
- Tutori ortopedici
- Noleggio e vendita:
stampelle, deambulatori, carrozzine, letti da
degenza, apparecchi elettromedicali.

Possibilità di **TRANSITO E POSTEGGIO**
CONVENZIONATO ASL E INAIL



**LUNEDI'
CHIUSO**